



COMUNE DI NAPOLI

anno IV | n° 20 | gennaio 2012

Napoli
in
comune

il giornale di comunicazione interna
del comune di napoli

www.comune.napoli.it | intranet.comune.napoli.it



**Una Rete
europea
per i diritti**

Beni comuni, Napoli protagonista

Le foto presenti in questo numero sono di:
Umberto Battaglia, Velia Cammarano,
Angelo Capasso, Massimo Moffa

Direttore responsabile
Pino Imperatore

Coordinamento editoriale
Alessio Postiglione

Capo redattore
Bruno Di Maro

Redazione
Bruno Aufiero
Bernardo Leonardi
Salvatore Santagata

Progetto grafico
Milagro adv

Impaginazione
Pasquale Cioffi
Domenico Iasevoli

Linea fotografica
Massimo Moffa

Stampa
Grafica Reventino srl
Via Sorbello, 56 - Decollatura (CZ)

A cura del Servizio Comunicazione Interna
Calata San Marco, 13 - 80133 Napoli
comunicazione.interna@comune.napoli.it

Questo numero è stato chiuso il 27 dicembre 2011
Il giornale è scaricabile in formato pdf dai siti
www.comune.napoli.it | intranet.comune.napoli.it





Napoli protagonista in campo internazionale. La Giunta Comunale ha adottato una delibera con l'obiettivo di invitare la Commissione Europea a presentare una proposta in materia di beni comuni, finalizzata all'adozione di un apposito atto giuridico da parte dell'Ue. Un vero e proprio Statuto Europeo dei Beni Comuni che disciplini i *commons*, come si dice in inglese, al fine di creare un nuovo spazio fra Stato e mercato e, al contempo, ridisegnare lo spazio pubblico e quello privato. Intanto il Consiglio Comunale ha celebrato la Giornata internazionale di solidarietà per il popolo palestinese con una seduta nella Sala dei Baroni alla quale ha partecipato l'ambasciatore palestinese in Italia. «Stendhal - scrive il sindaco Luigi de Magistris nel suo editoriale - sosteneva che Napoli e Parigi erano le uniche due capitali d'Europa. Questo ruolo di capitale, ora, è il momento di riprendercelo».



EDITORIALE	4
Riprendiamoci il nostro ruolo di capitale di Luigi de Magistris, <i>sindaco di Napoli</i>	
LEGALITÀ	6
Come un topo sotto terra di Pino Imperatore	
A Scampia uno sportello anticamorra in ricordo di Antonio Landieri di Giuliana Covella, <i>giornalista</i>	
DIRITTI E CITTADINANZA	10
Verso uno Statuto Europeo dei Beni Comuni di Alberto Lucarelli, <i>assessore</i>	
LAVORO	12
La <i>Nuova Panda</i> fra prospettive occupazionali e conflitti sociali di Paola Cardone	
CITTADINANZA ATTIVA	14
In diretta con la città	
ARTE E ARCHEOLOGIA	16
Rinasce Sant'Aniello a Caponapoli di Ciro La Rosa	
INNOVAZIONE	17
I nuovi servizi video del Comune	
GLI INCONTRI DEL SINDACO	18
Foto-reportage	
CONSIGLIO COMUNALE	20
Per la creazione dello Stato palestinese Commissione sulla discarica di Chiaiano, Guangi presidente I numeri del Consiglio Le aree verdi affidate ai cittadini	
SPORT	22
Napoli, l'Amministrazione Comunale e lo Sport in città di Giuseppina Tommasielli, <i>assessora</i>	
SCUOLA	24
Un progetto per i migranti di Annamaria Palmieri, <i>assessora</i>	
PARI OPPORTUNITÀ	25
Al via i <i>Parceggi Rosa</i> di Salvatore Santagata	
COMMENTI	26
È tempo di costruire il futuro di Lucia Di Micco, <i>dirigente</i>	
I paradossi dei sindaci-parlamentari di Giuliano Vosa e Alessio Postiglione	
INTERVISTA A MARCO CARLUCCI	30
Strategia <i>Rifiuti zero</i> a cura di Giorgia Pietropaoli	
STORIA	32
Galeotto fu il... sorcio di Bernardo Leonardi	
NEWS	34



In quarta di copertina LA FOTO DEL MESE

La statua dell'Angelo della Legalità, dono dell'artista David Enea Esposito, collocata nei giardinetti di piazza Municipio. Dopo le festività natalizie verrà spostata all'interno di Palazzo San Giacomo. (Foto di Massimo Moffa)

Riprendiamoci il nostro ruolo di capitale

di Luigi de Magistris, *Sindaco di Napoli*

Care lettrici e cari lettori, buon anno a tutte e a tutti. Si apre il 2012 con ottimi auspici. Voglio ringraziare soprattutto i dipendenti del Comune di Napoli, con i quali stiamo lavorando insieme già da parecchi mesi.

Voglio dirvi **grazie**, perché è stato emozionante farvi gli auguri di buon Natale e buon anno, di persona, lo scorso 21 dicembre. Era la prima volta che facevo gli auguri "da sindaco". Vi ho guardato tutti negli occhi e devo confessarvi che mi sono sentito **orgoglioso ed emozionato**.

Orgoglioso, innanzitutto, di lavorare con voi dipendenti del Comune. Ho conosciuto tante persone perbene, grandi lavoratrici e lavoratori, che "sentono" di **servire la città e lo Stato, mettendoci la faccia**.

Sono orgoglioso, inoltre, di aver vinto questa sfida per il **cambiamento**, diventando sindaco della città dove sono nato e che amo, con **un pizzico di follia**; prima delle elezioni, pochi avrebbero scommesso su una mia vittoria elettorale. Ma, grazie ad una passione che ha contagiato la città, ora sono qui.

Sono emozionato, infine, perché so che i nostri concittadini guardano al nostro lavoro con molte aspettative. Non possiamo deluderli e **non li deluderemo**.

Nonostante l'opinione pubblica si concentri sulle *res gestae* dei politici, sempre sotto i riflettori di telegiornali e media, io sento che il ruolo di amministratori, deputati o ministri sia, invece, più affine a quello dell'**allenatore della squadra**: imprescindibile, certo, ma sono sempre i giocatori ad entrare in campo. E i giocatori sono proprio i **dipendenti pubblici**. Dopo la pervicace opera di delegittimazione operata dal *brunettismo*, io credo, invece, che la valorizzazione dei dipendenti sia la freccia in più a disposizione dell'arco della politica.

Volevo manifestarvi, infine, il mio **ottimismo** per l'anno ap-

«Possiamo dimostrare di farci carico, da soli e sulle nostre spalle, dei nostri problemi. Niente più assistenzialismo. Ma possiamo anche farci carico dei problemi degli altri»

pena iniziato. Certo, sono consapevole che le previsioni di Bankitalia parlano di recessione, che la manovra del governo Monti imponga a tutti sacrifici e rinunce. Ma vedo che, in fondo, le novità messe in campo dalla giunta stanno dando i loro **buoni frutti**, nonostante qualche errore e alcuni imprevisti.

Abbiamo portato la **differenziata**, dati di dicembre, al **25%**, con un **+9%** rispetto all'Amministrazione precedente. Inoltre, la qualità del rifiuto, e la sua riutilizzabilità, è nettamente migliorata. Da subito, abbiamo **ripulito Napoli**, e siamo sulla strada buona per lasciarci definitivamente alle spalle quelle crisi dei rifiuti che hanno ammorbato la città come una peste, come ha brillantemente scritto nel suo libro-inchiesta **Tommaso Sodano**. Il Comune ha reso Napoli più pulita e i cittadini hanno addirittura migliorato il nuovo decoro che abbiamo garantito. La **collettività** è stata il vero effetto moltiplicatore dei nostri sforzi. Perché, come diceva **don Milani**, "con la parola alla gente non gli si fa nulla. Sul piano divino ci vuole la grazia e sul piano umano ci vuole l'esempio". Ecco, tutti noi, Giunta e Comune, stiamo dando l'esempio. O, forse, stiamo seguendo noi la retta via tracciata dalla **cittadinanza attiva**, come dimostrano i mille comitati e associazioni che si sono messi a ripulire Napoli, negli ultimi difficili giorni di giugno, prima che prendessimo le redini della faccenda.

Sono ottimista, perché **Napoli è un esempio**. La nostra città sta facendo da battistrada in tanti, nuovi campi. Siamo **all'avanguardia** nei diritti civili, come dimostra il faticoso iter intrapreso affinché la nostra città, fra le prime in Italia, si doti di un registro delle unioni civili. Primeggiamo nei diritti sociali, come dimostra la battaglia per i beni comuni. Riscopriamo un nuovo protagonismo internazionale, ritornando a quella vocazione fisiologica di città e porto di mare aperta agli altri. Lo facciamo proponendoci come **capofila** delle

«I nostri concittadini guardano al nostro lavoro con molte aspettative. Non possiamo deluderli e non li deluderemo»

città che chiederanno all'Unione Europea il riconoscimento giuridico di una disciplina dei beni comuni. Lo facciamo con una giornata internazionale di solidarietà al popolo palestinese. Lo facciamo definendo i concetti di famiglia anagrafica e convivenza anagrafica, per una Napoli più inclusiva, e con un grande protocollo attraverso il quale offriamo ai migranti corsi per conseguire il diploma di scuola media, dando inizio ad una alfabetizzazione di base degli stranieri. **Affinché nessuno sia straniero a Napoli.**

Di questo nuovo protagonismo politico può e deve giovare, anche da un punto di vista tecnico e amministrativo, il Comune, con l'incubazione di nuove competenze e tecniche, con una **rinnovata energia.**

In questa ottica, è molto importante l'incontro del **28 gennaio**, durante il quale gli amministratori, i movimenti, le associazioni, le cittadine ed i cittadini discuteranno della difesa dei beni comuni: un tema che si è dimostrato capace di sintetizzare una nuova idea di politica e di economia. A difesa dei beni comuni si sono, infatti, mobilitati 27 milioni di italiani, in occasione dell'ultimo referendum, scrivendo una bella pagina di **democrazia partecipativa** dal basso, a testimonianza di come sia vivo, nel Paese, il desiderio di politica diretta e attiva.

Il perno di questa difesa dovrebbero essere gli Enti locali, primo livello della rappresentanza e del governo, primo

bersaglio di un piano economico di violenta "austerità" che, fino ad oggi, ha visto la riduzione drastica dei trasferimenti nazionali. Tagli draconiani, imposti in nome del verbo tecnocratico e che hanno costretto i Comuni ad una soppressione dei servizi e, dunque, ad una **sospensione dei diritti**, minando la stessa tenuta democratica dei Paesi oggetto di queste riforme.

È per questo che penso alla costituzione di una **Rete dei Comuni per i beni comuni** da cui partire per formulare un'alternativa economica e politica alla deriva liberista delle nostre società, che la crisi ha prodotto.

Napoli, allora, può essere e deve essere **il centro** di tutto questo. Possiamo dimostrare di farci carico, **da soli e sulle nostre spalle**, dei nostri problemi. Niente più assistenzialismo. Ma possiamo anche farci carico dei problemi degli altri. Non dobbiamo, infatti, restare a guardare i nostri piccoli problemi, senza cercare di risolvere le **contraddizioni globali**, che ci colpiscono con durezza. È necessario proporci su scala internazionale, consapevoli dei nostri limiti ma anche della nostra forza. Come sindaco, ho voluto portare la mia esperienza da europarlamentare a Napoli. D'altronde, anche **Stendhal** sosteneva che Napoli e Parigi erano le uniche due capitali d'Europa. Questo ruolo di capitale, ora, è il momento di **riprendercelo.**



Come un topo sotto terra

di Pino Imperatore

Sotto terra. A più di cinque metri di profondità.

Segregato, per sua volontà, in un covo di cinquanta metri quadrati, protetto da un grosso "coperchio" di cemento armato e da un sistema di video-sorveglianza a circuito chiuso.

Viveva così, a Casapesenna, in provincia di Caserta, **Michele Zagaria**, il capo del clan dei casalesi. E in questa sua tana è stato catturato dalle forze dell'ordine, dopo un paziente lavoro di intelligence e grazie a un'imponente operazione di polizia.

"Come un topo sotto terra", ha commentato **Roberto Saviano**, che nella sua opera *Vieni via con me* aveva già illustrato tale comportamento: "Quando ci si nasconde in questo modo si è disposti, pur di mantenere il proprio potere, a rinunciare alla propria esistenza, alla propria anima, alla luce. Ci sono stati boss che stavano perdendo gli occhi per vivere lì sotto, boss che fatturavano milioni e milioni di euro al giorno e vivevano lì".

Lì, lontani dal mondo, come topi in gabbia. Lontani dalla vita reale, dalla collettività umana, dagli affetti. **Soli**.

Zagaria respirava mediante un sistema di ventilazione artificiale e comunicava con l'esterno tramite una rete citofonica. Si è definitivamente arreso quando gli agenti hanno staccato la corrente elettrica che garantiva l'aerazione nel

Così Roberto Saviano ha commentato l'arresto di Michele Zagaria, capo del clan dei casalesi, catturato in un bunker sotterraneo. Non è il primo boss ad essere scoperto in condizioni del genere, e forse non sarà nemmeno l'ultimo



nascondiglio.

Non è il primo boss ad essere scoperto in condizioni del genere, e forse non sarà nemmeno l'ultimo. Si dice che **Matteo Messina Denaro**, il capo di *Cosa nostra*, utilizzi rifugi di questo tipo.

Nel 1998 **Francesco Schiavone**, il famigerato *Sandokan*, fu arrestato a Casal di Principe in una villetta dotata di un bunker sotterraneo. Aveva con sé armi, munizioni, scorte alimentari, dipinti di sua produzione, videocassette.

E libri, tra cui alcune biografie di Napoleone Bonaparte, il suo "idolo".

Nello stesso anno **Antonio Romeo**, boss della 'ndrangheta, fu catturato a Bovalino, in provincia di Reggio Calabria, in un palazzo bunker di cinque piani interamente blindato.

Più spartana, ma ugualmente eremitica, era la vita da latitante di **Bernardo Provenzano**, scovato nel 2006 in un casolare nelle campagne di Corleone. Il boss aveva a disposizione lo stretto indispensabile per la sopravvivenza: un letto, un frigorifero, dei medicinali, una stufa, una piccola somma di denaro in contanti. Gli unici strumenti "tecnologici" di cui faceva uso erano due macchine per scrivere, con le quali compilava i *pizzini*. Per la stesura dei messaggi si ispirava alla *Bibbia*.

Lo stesso **Giuseppe Bastone**, ritenuto un esponente di

«A Napoli come a Casapesenna, in Calabria come in Sicilia, 'o *Sistema* impone ai suoi epigoni di ammantarsi di ombre. Di abbandonare la solarità e di sparire nella tenebra. È contro questi *uomini di buio* che va combattuta la nostra battaglia di *uomini di luce*»

spicco del clan degli scissionisti, fu arrestato nell'estate del 2009 a Scampìa in un bunker sotterraneo di tre metri per tre, collegato con l'esterno attraverso un tunnel.

Dinanzi a queste storie, viene spontaneo chiedersi: **che vita è?** Può un essere umano ridursi in questo stato solo perché decide di mettersi contro la legge e di arricchirsi con i proventi di attività criminali? La **contraddizione** – assurda per la nostra logica e per la nostra etica – è tutta qui: chi, per un motivo o per un altro, decide di fare il malavitoso e di accumulare soldi in modo disonesto, si scava letteralmente la fossa con la proprie mani. Entra in una dimensione di **non vita**. Abbandona la luce per eclissarsi nel buio.

Immaginiamo Zagaria (o qualsiasi altro boss) fuori dal suo bunker. Impossibilitato a muoversi come un uomo libero, presumibilmente si camuffava e si faceva scortare dai suoi guardaspalle.

Con la consapevolezza, in quei momenti, di correre un **duplice rischio**: cadere in un agguato da parte di clan rivali oppure essere catturato dalle forze dell'ordine. In pratica, la sua prigione lo seguiva anche quando era in superficie, oltre i confini della sua *tana* di cemento. Si era già messo **in carcere da solo**, prima ancora di finire in manette. Era un morto vivente, uno zombie.

Questo è un **destino comune per chi fa il criminale**. I personaggi di spicco delle organizzazioni malavitose e i loro accoliti, gregari e fiancheggiatori – siano essi killer, estorsori, spacciatori, strozzini o “piccoli manovali” del crimine – non si “godono” i soldi derivanti dalle attività illegali. In ogni istante sentono lo sgomento e l'angoscia addosso, e sono

costretti a nascondersi, a fare i topi. La “**bella vita**” che si erano prefigurati nella mente si rivela un miraggio.

Una condizione ben lontana da quella che le **fiction americane** hanno sempre rappresentato. I boss mafiosi creati per la tv e per il grande schermo di solito vivono nel lusso, ostentano sfarzi d'ogni genere, hanno ville faraoniche, usano macchine potenti, frequentano locali alla moda, sono circondati da belle donne. Qui, invece, **nella realtà**, a Napoli come a Casapesenna, in Calabria come in Sicilia, 'o *Sistema* impone ai suoi epigoni di **ammantarsi di ombre**. Di abbandonare la solarità e di sparire nella tenebra.

È contro questi **uomini di buio** che va combattuta la nostra battaglia di **uomini di luce**. Ogni giorno, in ogni contesto in cui ci troviamo ad agire. Con azioni esemplari, oneste, luminose. Con la **forza delle parole, della rettitudine, dei**

sorrisi. Facendo capire a tutti, soprattutto ai **più giovani**, che la criminalità non dà alcun benessere ma, al contrario, **porta alla barbarie, allo squallore, all'oscurità**. Dà **morte** a tutti coloro che si illudono di poter ricavare vita da essa.

Dobbiamo insegnare a dire **no alla camorra e a tutte le mafie**, anche nel ricordo di chi ha perso la vita per combatterle. Prendendo spunto da ciò che



scrisse il grande poeta e saggista messicano **Octavio Paz**: “So che la missione più alta della parola è l'elogio dell'essere. Ma oggi, ancora una volta, dobbiamo reimparare a dire “No!”. Solamente così potremo essere degni, domani, di pronunciare il grande “Sì!” col quale la terra saluta, quotidianamente, il sole che nasce”.

A Scampìa uno sportello anticamorra in ricordo di Antonio Landieri

di Giuliana Covella, giornalista, consulente per la Legalità presso la III Municipalità

Consulenza legale, supporto psicologico ai familiari delle vittime della criminalità, doposcuola e infopoint per gli abitanti del quartiere nel nome di **Antonio Landieri** (nella foto), vittima innocente della camorra, ucciso per errore nel 2004 nel corso della faida di Scampìa. Ma soprattutto un **punto di riferimento** per chi vive ai margini in quel lembo di periferia che molti identificano – erroneamente – solo come “terra di Gomorra”.

Sarà questo e tanto altro il neonato **sportello anticamorra** inaugurato sabato 17 dicembre insieme al primo presidio territoriale di “**Libera contro le mafie**” nell’auditorium dell’**VIII Municipalità a Scampìa**. A fare gli onori di casa, insieme al presidente **Angelo Pisani**, è stato **Ciro Corona**, responsabile dell’**associazione “Resistenza anticamorra”**, che ha voluto fortemente la nascita dello sportello all’interno della sede municipale in viale della Resistenza.

«Non intendiamo sostituirci alle forze dell’ordine – ha dichiarato Corona –. L’anticamorra in senso stretto è quella che svolgono polizia e carabinieri. Noi ci occupiamo di marginalità, ossia di tutti coloro che vivono ai margini in questo quartiere. Soprattutto i giovani, che seguiamo nei percorsi di crescita e, successivamente, occupazionali».

L’idea di fondo che ha portato all’apertura dello sportello è, difatti, quella di creare in futuro una **cooperativa sociale** costituita dai ragazzi del territorio. «Nel quartiere vi sono numerosi spazi abbandonati – spiega il presidente di “Resistenza anticamorra” –, come alcune scuole che sono diventate covo di tossicodipendenti, tra cui l’ex Ipia in via Ghisleri. Una sede che, in realtà, ci era già stata assegnata dalla precedente amministrazione comunale, ma di cui non abbiamo più avuto notizia. Lì vorremmo realizzare una pizzeria so-

ciale, in cui si creerebbe occupazione per tanti minori della zona, molti dei quali provengono da una comunità alloggio dell’area penale».

Il presidio anticamorra di “Libera”, che ha sede all’interno della Municipalità, sarà aperto a **tutti i residenti** di Scampìa che avranno bisogno di denunciare illegalità, di ottenere supporto e consulenza legale e di creare valide alternative alla strada per i minori.

«Con l’apertura di questo sportello – spiega Pisani –, che è il primo inaugurato nel Comune di Napoli, puntiamo sulla cultura, sull’informazione e sulla trasparenza per i cittadini. La camorra teme di più la scuola e l’istruzione, che arricchiscono i giovani, anziché le sentenze e una giustizia che spesso è lenta e qualche volta arriva troppo tardi».

Fare memoria delle vittime innocenti della criminalità è da sempre uno degli obiettivi principali di “Libera”, come ha sottolineato **Geppino Fiorenza**, referente regionale dell’associazione, intervenuto insieme al responsabile provinciale **Antonio D’Amore**: «Lo sportello anticamorra di viale della Resistenza sarà intitolato ad Antonio Landieri, il giovane disabile ucciso per errore nel corso della faida di Scampìa il 6 novembre 2004. Un riconoscimento che ripagherà solo in parte, purtroppo, i genitori Vincenzo e Raffaella, ma per i quali è importante ricordare il sacrificio del loro figlio».

All’inaugurazione sono intervenuti gli studenti dell’**Itis “Galileo Ferraris”**, gli allievi dell’**Asd Calcio di Scampìa**, il magistrato **Bruno D’Urso**, **Michele Spina**, primo dirigente del locale commissariato, **Francesco Verde**, presidente dell’associazione “Progetto per la vita” e fratello di **Gelsomina**,





trucidata nel 2004 perché fidanzata con uno scissionista, e **Simmaco Perillo** della cooperativa sociale "Al di là dei sogni" di Maiano di Sessa Aurunca.

Proprio Perillo ha annunciato il progetto di una cooperativa sociale che nascerà nei mesi prossimi a Scampìa, in sinergia con le realtà del terzo settore che operano nella provincia di Caserta sulle terre confiscate alla camorra: «Inizieremo un percorso per creare una coop sociale anche a Scampìa insieme ai volontari di "Resistenza anticamorra"».

Una coop che vedrà protagonisti, come già accade da noi, i soggetti svantaggiati. A Sessa Aurunca si tratta di ex pazienti dei manicomi giudiziari che oggi, grazie all'impegno dei volontari che credono in un'economia sociale che rinasce negli immobili sottratti ai clan, hanno imparato a coltivare la terra nel bene appartenuto all'ex boss Antonio Moccia». «Sport, scuola, associazioni e istituzioni, dunque, per assicurare un futuro migliore ai ragazzi di Scampìa e di tutte le altre realtà difficili di Napoli», come ha ribadito D'Urso.

Obiettivo:
creare una cooperativa
sociale composta
da ragazzi
residenti
nel territorio,
in sinergia
con le associazioni
che operano
nella provincia di Caserta
sulle terre confiscate
alla camorra



Verso uno Statuto Europeo dei Beni Comuni

di Alberto Lucarelli, assessore ai Beni comuni, Informatizzazione e Democrazia partecipativa

Il Comune di Napoli vola in Europa per promuovere la nuova **battaglia per i beni comuni**. La Giunta de Magistris, infatti, su mia proposta, ha adottato una delibera con l'obiettivo di farsi promotore presso altri soggetti europei dell'iniziativa di invitare la **Commissione Europea**, nell'ambito delle sue attribuzioni, a presentare una proposta appropriata in materia di beni comuni, finalizzata all'adozione di un atto giuridico dell'Unione. Un vero **Statuto Europeo dei Beni Comuni** che disciplini i *commons*, come si dice in inglese, al fine di creare un **nuovo spazio fra Stato e mercato** e, al contempo, ridisegnare lo spazio pubblico e quello privato.

Se è vero che c'è ogni giorno ancora di più bisogno di un'Europa politica, non solo economica o monetaria, è vero anche che questa battaglia può e deve iniziare dai beni comuni, quell'*asset* di beni dal cui godimento dipende l'inveramento dei **diritti di cittadinanza** promossi e protetti dall'Unione con la **Carta di Nizza**. Mediante lo strumento offerto dall'articolo 11 del Trattato dell'Unione, la città di Napoli dà avvio ad una campagna europea rivolta all'affermazione, alla difesa e alla valorizzazione dei beni comuni all'interno dello spazio giuridico comunitario, mettendosi a disposizione, in tale processo, delle associazioni e delle varie realtà partecipative che operano sul tema. Napoli, quindi, deve fare da **cuore di una rete**. Il nostro Comune, infatti, ha deciso di giocare un ruolo da protagonista in quella che si prefigura come la vera battaglia politica del nuovo millennio.

Le *cassandre* che tuonano contro la finanziarizzazione dell'economia che ci ha portato alla crisi, stanno lì a dimostrarlo. I beni comuni possono rappresentare la **via d'uscita democratica alla crisi dell'euro**.

Ora, infatti, la parola d'ordine è ridisegnare lo spazio pubblico contro la pervicacia del mercato.

Una **nuova stagione dei diritti** può nascere in Europa, ma occorre rinvenire all'interno del diritto comunitario una base

giuridica solida per la nozione di bene comune.

Tale base potrebbe essere costituita dall'articolo 14 del **Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea** (Tfue), che insieme al Trattato di Maastricht e al Trattato di Lisbona rappresenta una delle fonti normative principali di Eurolandia. L'articolo 14, infatti, enfatizza l'importanza dei **servizi di interesse economico generale nell'ambito dei valori comuni dell'Unione**, nonché il loro ruolo nella promozione della coesione sociale e territoriale, atteso l'intenso collega-



«Una nuova stagione dei diritti
può nascere in Europa,
ma occorre rinvenire all'interno
del diritto comunitario una base giuridica
solida per la nozione di bene comune»

mento esistente tra servizi di utilità generale (come il servizio idrico) e oggetto del servizio, da intendersi quale bene comune (nel nostro caso, l'acqua).

In alternativa, un'ulteriore base giuridica può essere rappresentata dai commi 1 e 2 dell'articolo 191 del Tfu, per i quali la **politica dell'Unione in materia ambientale** contribuisce a perseguire la salvaguardia, la tutela e il miglioramento della qualità dell'ambiente, la protezione della salute umana, l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e la promozione sul piano internazionale di misure destinate a risolvere i problemi dell'ambiente a livello regionale o mondiale e, in particolare, a combattere i cambiamenti climatici. La politica dell'Unione in materia ambientale mira a un elevato livello di tutela, ed è fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio del **chi inquina paga**.

In tale contesto, le misure di armonizzazione rispon-

denti ad esigenze di protezione dell'ambiente comportano, nei casi opportuni, una **clausola di salvaguardia** che autorizza gli Stati membri a prendere, per motivi ambientali di natura non economica, misure provvisorie soggette ad una procedura di controllo dell'Unione. È chiaro, allora, che una disciplina di beni giuridici a titolarità diffusa, direttamente collegati alla sfera dei **diritti fondamentali** (quali i fiumi, i torrenti, i laghi e le altre acque, l'aria, i parchi, le foreste e le zone boschive, le zone montane di alta quota, i ghiacciai e le nevi perenni, i tratti di costa dichiarati riserva ambientale, la fauna selvatica e la flora tutelata, le altre zone paesaggistiche tutelate, i beni archeologici, culturali e ambientali) potrebbe trovare proprio nella materia ambientale un naturale collegamento, nonché un'ideale collocazione sistematica. Da questo punto di vista, l'azione del Comune di Napoli e degli altri soggetti a favore dei *commons* può essere quella di **pungolare l'Unione** affinché giunga a maturazione una sfera giuridica realmente a salvaguardia dell'ambiente, presente in via programmatica nelle fonti, ma non completamente dispiegatasi, almeno fino ad oggi.

Dal punto di vista procedurale, il Comune di Napoli dovrebbe coinvolgere **partner** (ad esempio, Comuni, realtà associative, sindacati e movimenti) di almeno 9 Paesi comunitari e avviare la raccolta di **300mila dichiarazioni di sostegno di cittadini firmatari di almeno 3 Paesi comunitari** per sottoporsi allo *screening* preliminare della Commissione. L'obiettivo di questa Giunta, quindi, è di guidare un **processo plurale**, dove il Comune di Napoli sia il capofila di una rete di soggetti che impongano alla Commissione una Carta o Statuto Europeo dei Beni Comuni, che possa essere adottato con **petizione popolare**.

Anche grazie ai beni comuni, quindi, Napoli può ritrovare una voce più autorevole, e da protagonista, in Europa.

«L'obiettivo della nostra Giunta
è di guidare un processo plurale,
dove il Comune di Napoli
sia il capofila di una rete di soggetti
che impongano alla Commissione
una Carta o Statuto Europeo
dei Beni Comuni»



La Nuova Panda fra prospettive occupazionali e conflitti sociali

di Paola Cardone

Dal 13 al 15 dicembre, tra Pomigliano d'Arco e Napoli, si è svolta una tre giorni dedicata alla riapertura dello stabilimento Fiat "Gian Battista Vico" e alla presentazione ufficiale della Nuova Panda, col presidente John Elkann e l'amministratore delegato Sergio Marchionne.

I vertici della casa automobilistica torinese hanno scelto Napoli per il lancio della vettura e hanno legato il brand Panda alla nostra città con lo slogan **La Panda è Napoli**.

Circa mille giornalisti italiani e stranieri hanno testato la nuova citycar italiana sul circuito cittadino allestito appositamente con la collaborazione di Comune di Napoli, Regione, Provincia, Unione degli Industriali, Prefettura, Questura e Autorità Portuale.

Una manifestazione pubblica di respiro internazionale che induce a compiere delle **riflessioni** sul contesto nel quale questo avvenimento si è svolto.

In questi ultimi giorni, infatti, mentre da un lato lo stabilimento di Pomigliano è tornato a vivere **dopo tre anni di cassa integrazione**, riaccendendo, così, la speranza di un futuro di lavoro e dignità in un'area già depressa e in uno scenario mondiale di profonda crisi economica, dall'altro si è dato il via a una **nuova stagione di rapporti nel mondo del lavoro** che, per la prima volta, va ad impattare con le conquiste ottenute dai lavoratori nel secolo scorso, destando più di una perplessità sulla tenuta degli equilibri sociali.

La politica, rispetto a tale svolta epocale, non può sottrarsi al proprio ruolo di **mediazione**. Al contrario, ha il dovere di **intervenire per sostenere il mondo del lavoro con tutti i suoi diritti**.

Tali avvenimenti, in modo quasi automatico, riportano alla mente un episodio che ha segnato una grande sconfitta della lotta operaia. È il **14 ottobre 1980**, quando a **Torino** viene scritta una importantissima pagina di cronaca italiana, che passa alla Storia come **marcia dei 40mila** e che rappresenta

un **punto di rottura nel mondo delle lotte sindacali in Italia**.

Il 1980 è, infatti, un anno particolarmente significativo in merito all'assetto dei rapporti tra i lavoratori e la Fiat: l'azienda si rilancia attraverso la produzione di nuovi modelli di auto, tra i quali la Panda; il successo del nuovo modello spinge l'azienda ad **assumere**, ma il 9 maggio annuncia la **cassa integrazione per 78mila operai**. Alcuni mesi dopo, Umberto Agnelli comunica altri tagli e subito arriva la reazione dei metalmeccanici, che annunciano lo **sciopero generale**. Fra la Fiat e gli operai è un duro braccio di ferro che sfocia in **cinque mesi di scioperi**, e gli **impiegati**, fino ad allora nell'ombra, si ribellano e si riversano nelle strade della città, per superare il conflitto e ricominciare a lavorare.

In piazza scendono 40mila **"colletti bianchi"**, che sfilano in un corteo silenzioso, con pochi cartelli, procedendo ordinatamente per le vie del centro con le loro giacche, cravatte e soprabiti. Una manifestazione di massa ad **elevato impatto simbolico** che impedisce un accordo tra Fiat e sindacati a favore degli operai: all'annuncio del corteo, la Fiat, infatti, seduta nel frattempo al tavolo delle contrattazioni a Roma, non firma l'accordo che prevede la cassa integrazione a rotazione a favore degli operai, voluta da governo e sindacati. È una **sconfitta del sindacato e della lotta operaia** che nessuno si aspetta.

Ritornando ai giorni nostri, sembra quasi naturale accostare concettualmente i fatti di allora con ciò che sta accadendo in questo momento storico.

Durante i numerosi incontri istituzionali avvenuti nella fase di preparazione dell'evento Fiat a Napoli, il **sindaco de Magistris** ha, da un lato, sottolineato la volontà di Fiat "di fare di Pomigliano un polo di eccellenza e di creare lavoro", attraverso la **rinascita** di uno stabilimento dove attuare la produzione e intensificare conseguentemente l'occupazione sul nostro territorio; dall'altro, ha chiesto al Lingotto "conferme





sugli investimenti da fare a Pomigliano e sul mantenimento delle promesse sul fronte del personale”, pretendendo “un vero e proprio report scritto” nel quale indicare nel dettaglio quante Fiat Panda si intendono costruire a Pomigliano, i tempi di realizzazione delle stesse, il numero di posti di lavoro che verranno realmente generati e, ovviamente, le **garanzie occupazionali per i dipendenti**.

Nonostante gli avvenimenti di questi ultimi giorni, in ordine alle scelte di politica industriale adottate dal gruppo Fiat, che hanno di fatto modificato i rapporti di lavoro e le rela-

zioni tra le parti, è opportuno dare rilievo a un aspetto che interessa particolarmente i cittadini napoletani: il **rilancio del settore auto**, che sembrava destinato al declino, e che potrà, invece, portare notevoli ricadute in termini di occupazione e sviluppo economico per il nostro territorio, dove la forte crisi internazionale incide in modo più devastante rispetto ad altre zone del paese.

In questo scenario, l’auspicio è quello che il *made in Italy* possa ancora rappresentare una **chiave di volta** per superare l’attuale crisi economica.

Le ultime scelte di politica industriale adottate dal gruppo Fiat, che hanno di fatto modificato i rapporti di lavoro e le relazioni tra le parti, riportano alla memoria una sconfitta della lotta operaia, che il 14 ottobre 1980 a Torino culminò nella marcia di 40mila “colletti bianchi”

In diretta con la città

Una delle priorità del programma della nuova Amministrazione è la costruzione di **nuovi metodi di partecipazione democratica**, attraverso consultazioni e incontri con le comunità, i comitati civici, la cittadinanza attiva. Per rispondere all'esigenza di rimanere in contatto con le cittadine e i cittadini di Napoli, con le loro realtà associative, con le comunità, oltre alle forme partecipative e di consultazione già previste, il sindaco Luigi de Magistris ha inaugurato un **nuovo canale di comunicazione diretto**, costituito da **incontri periodici aperti ai cittadini**, direttamente con lui o con i suoi assessori, per ascoltare proposte, idee e problematiche, secondo calendarizzazioni volte a rendere funzionali e operativi tali incontri.

Nell'ambito di uno di tali incontri, che si svolgono **ogni mercoledì** dalle ore 14:30 alle ore 16:30 nella Sala Pignatiello di Palazzo San Giacomo, l'assessore alle Politiche Sociali, **Sergio D'Angelo**, ha incontrato un giovane studente universitario, **Gianluca Radice**, presidente dell'**Aiesec Napoli Parthenope**, sul tema della **Responsabilità Sociale delle Imprese e del Territorio**.

Durante l'incontro il giovane studente ha dapprima illustrato le finalità e le attività che da circa 63 anni svolge l'Aiesec, che ha una dimensione internazionale, essendo presente in 110 Paesi, e poi nello specifico anche del comitato locale che rappresenta, che ha sede presso l'**Università "Parthenope"**. Le richieste presentate al Comune sono state diverse, e tutte raccolte con interesse dall'assessorato, essendo peraltro la Responsabilità Sociale un settore su cui l'Amministrazione intende intervenire con linee specifiche di indirizzo politico e misure concrete.

Una delle prime richieste è stata quella di poter sostenere e promuovere il progetto **Make Change Nea-Polis**, previsto per l'anno scolastico 2011/2012.

Il progetto, giunto alla terza edizione, coinvolge studenti di diversi Paesi del mondo che a Napoli sono stati impegnati

in un lavoro di ricerca, analisi e comparazione (*case study*) su settori strategici (inquinamento, forme alternative di energia, turismo sociale), che, sviluppati secondo il metodo della *Swot Analysis*, intendono sia dare **risposte concrete** alle istituzioni locali su problemi specifici (rifiuti, riduzione dell'inquinamento, energie rinnovabili, promozione dell'immagine turistica della città) sia fornire idee su come migliorare la Responsabilità Sociale a Napoli e il posizionamento di quest'ultima nel mondo.

Altre richieste sono state: la concessione del patrocinio morale al progetto *Make Change Nea-Polis*; la partecipazione del Comune agli eventi pubblici di Aiesec previsti dal progetto nel corso dell'anno scolastico in corso; la programmazione di un ciclo di eventi per promuovere la Responsabilità Sociale a Napoli.

L'assessorato per soddisfare le richieste ha più volte incontrato il giovane studente, per affiancarlo nella **costruzione di un percorso** che desse delle risposte sia immediate che a medio termine.

Infatti, nell'immediato, come contributo del Comune alla promozione e diffusione del progetto *Make Change Nea-Polis*, il sindaco de Magistris ne ha concesso il patrocinio morale, e l'assessore D'Angelo ha partecipato al seminario sul tema "Responsabilità Sociale e del Territorio: sviluppo economico e sostenibilità aziendale". Durante l'incontro, l'assessore ha evidenziato l'interesse dell'Amministrazione verso il tema della Responsabilità Sociale sia delle imprese, per il loro impatto sulla società, sia del Territorio, inteso anche come "**comunità locale**", insieme di persone e istituzioni, pubbliche e private che, attraverso le proprie decisioni, comportamenti e azioni, contribuiscono o meno allo sviluppo della città.

L'assessorato ha coinvolto in questa fase di promozione del progetto il Servizio Stampa e Comunicazione, il Servizio Portale Web e Nuovi Media e il Servizio Comunicazione

Nell'ambito degli incontri settimanali della Giunta con i cittadini, l'assessorato alle Politiche Sociali ha stabilito un forte canale di comunicazione con l'Aiesec Napoli Parthenope sul tema della Responsabilità Sociale

Il nostro Comune ha, tra l'altro,
concesso il patrocinio
per il progetto *Make Change Nea-Polis*,
che coinvolge studenti di vari Paesi del Mondo

Interna mediante il nostro mensile *Napoli in Comune*, per diffondere e pubblicare notizie e documenti relativi alle attività promosse da Aiesec sulla Responsabilità Sociale e del Territorio, ma anche per realizzare:

- uno **“spazio” stabile di analisi e approfondimento**, mediante ad esempio articoli pubblicati sul giornale e sul portale web comunale;
- un **confronto tra esperienze positive già realizzate**, ad esempio organizzando un ciclo di incontri tematici (tre *focus group* e un convegno) a Napoli sulla Responsabilità Sociale;
- un **raccordo tra istituzioni**, ad esempio istituendo un tavolo inter-istituzionale che partendo dall'Aiesec si allarghi a comprendere altri soggetti interessati (altre Università, la Camera di Commercio di Napoli, il consorzio Promos Ricerche - Sportello RSI, la Banca Etica ed altri istituti bancari, API Napoli, l'Unione Industriali, il terzo settore);

- la **sperimentazione di iniziative “pilota”** promosse dal Comune per l'adozione di misure concrete (mediante deliberazioni di Giunta) su: Bilancio Sociale Annuale; procedure di gara d'appalto socialmente responsabili; certificazione etica territoriale per favorire nella città di Napoli l'adozione di comportamenti socialmente responsabili.

Nel medio termine, l'assessorato alle Politiche Sociali intende proporre all'attenzione della Giunta alcune decisioni politiche sul tema, affinché la cittadinanza possa beneficiare di una **migliore qualità della vita**, ovvero:

- redazione e pubblicazione annuale del Bilancio Sociale come strumento di rendicontazione e valutazione;
- redazione e adozione di linee guida sui criteri di valutazione degli aspetti sociali nelle procedure di affidamento dei servizi;
- sperimentazione di strumenti di analisi partecipata delle comunità o pianificazione strategica partecipata.



AIESEC Napoli Parthenope

Rinasce Sant'Aniello a Caponapoli

di **Ciro La Rosa**

Riapre dopo 67 anni **Sant'Aniello a Caponapoli**, fra le più antiche chiese della città, sorta sull'acropoli della **Neapolis** magnogreca, a pochi passi dal I Policlinico e dall'ospedale degli Incurabili. Il nuovo restauro, fra l'altro, rende visibile, proprio in corrispondenza della navata centrale, le antiche **fondamenta greco-romane**, attraverso una pavimentazione trasparente.

Il **toponimo** della zona è dovuto alla chiesa di Sant'Agnello Maggiore, nota appunto come Sant'Aniello a Caponapoli. Quest'area era la parte più alta della **Neapolis** sorta nel V secolo a.C., quando gli antichi coloni si spostarono nell'attuale zona dopo che fu abbandonata **Palepolis**, l'antica **Parthenope**, ubicata tra il Monte Echia e Pizzofalcone, ritenuta non più sicura a causa degli attacchi di predoni che venivano dal mare. L'aria di questa collina era ritenuta la più salubre di Napoli, e diede luogo al detto **Coppole pe' cappielle, e case 'a sant'Aniello**, che sottolinea l'importanza di accontentarsi di vivere modestamente, quando si respira l'aria di Sant'Aniello.

Sant'Agnello (o Sant'Aniello) fu **vescovo di Napoli** nel VI secolo. Proclamato santo, divenne il settimo patrono della città, molto venerato dai napoletani, e nel 1628 diventò protettore del Regno di Napoli. Si narra che i suoi genitori venissero in questo luogo a pregare la Vergine Maria affinché concedesse loro la grazia di avere un erede che poi fu Sant'Agnello, e per grazia ricevuta fecero costruire la chiesa di Santa Maria Intercede a Caponapoli – ora non più esistente –, dove furono raccolti i resti mortali dello stesso Santo. Le prime notizie certe della chiesa di Sant'Agnello Maggiore e del convento risalgono al **1058**. Nel 1517 essa inglobò anche quel che restava della chiesa dove era sepolto il Santo. La sua decadenza iniziò nel 1914, quando venne spostata la sede della parrocchia e le sue opere d'arte trasferite nella chiesa di Santa Maria di Costantinopoli. Lo stato di **abbandono e devastazione** nel quale la chiesa precipitò fu una conseguenza del **bombardamento alleato del 1943**, che polverizzò la zona antica della città, priva di obiettivi militari, dei furti vandalici e di un interminabile cantiere di scavi archeologici iniziati nel 1962 e terminati solo pochi anni fa. Il recente restauro ha ricostruito tutti gli interni e ha valoriz-

zato i **reperti di epoca grecoromana**. La chiesa è a navata unica, con il soffitto a capriate e cappelle barocche ai lati, in gran parte prive di arredo iconografico a causa dei furti subiti dalla chiesa dopo il bombardamento. Nel presbiterio, l'altare maggiore, opera di **Girolamo Santacroce**, è un capolavoro del rinascimento napoletano del 1524.

Tutta la zona di Caponapoli è ricca di reperti archeologici ai quali solo oggi è stata ridata valenza culturale. Era la collina su cui sorgeva l'acropoli, a nord ovest della **Neapolis**, ricca di templi in marmo, tanto da meritare l'appellativo di **Regio Marmorata** che le rimase fino al Medioevo, quando ancora erano visibili i resti di alcuni **templi**: quello del Dio Sole, di Demetra, di Apollo e di Diana (quest'ultimo identificato con l'attuale chiesa di Santa Maria della Pietrasanta). Qui si veneravano le **divinità della città** e si svolgevano i fondamentali riti religiosi, i sacrifici e le processioni, che si inerpicavano sulla "via sacra" probabilmente corrispondente all'attuale **via del Sole**. La conformazione del terreno in questa zona è molto cambiata nel corso dei secoli: l'antico calpestio era di circa 10/15 metri sotto all'attuale, e quelle che allora erano colline ora sono come tratti in leggera salita. I terremoti e le alluvioni hanno consumato ed eroso la sommità della collina, le cui alte pareti scendevano a picco verso la vallata, formando una **difesa naturale** contro ogni attacco, e a nord dove ora è via Foria si estendeva un **val-lone** in cui confluivano le acque pluviali che rafforzavano le sue difese, isolando e proteggendo in maniera naturale l'acropoli. La particolarità del sito, e del resto di tutta Napoli antica, è che a differenza di altre città non "conserva" nella loro integrità grandi monumenti del passato ma li "**ingloba**" come se volesse difendere il suo passato. Alcuni esempi sono presenti in piazza Bellini, in via Anticaglia, nella facciata del cinema "Astra", nel cortile dell'Università in via Mezzocannone, sulla ex collina di Moterone (dove sono visibili i resti del Palazzo Ducale), nel complesso archeologico della chiesa di San Lorenzo Maggiore.

Un'ultima curiosità: si ritiene che proprio dall'antica acropoli provenga la testa di donna detta **Marianna 'a capa 'e Napule**, custodita all'interno di Palazzo San Giacomo, forse reperto archeologico del tempio dedicato alla sirena Parthenope.



I nuovi servizi video del Comune

L'offerta multimediale dell'Amministrazione comunale si arricchisce con la **nuova Web Tv** di Palazzo San Giacomo. Sul sito istituzionale www.comune.napoli.it è online l'edizione completamente rinnovata, sia nella forma che nei contenuti, dello **spazio giornalistico multimediale del Comune**, la cui gestione era affidata a una società esterna fino alla scorsa estate.

Oggi vi lavorano unicamente dipendenti dell'Amministrazione, sotto la direzione di **Annamaria Roscigno**: un organico di sette giornalisti, due tecnici, una segretaria di redazione e una rete di collaboratori progressivamente in crescita, "contagiando" tutti gli uffici e assessorati comunali. La nuova piattaforma multimediale è stata realizzata da **Felice Balsamo**, consulente informatico dello staff del sindaco ed esperto di web e social network. La redazione, lasciando la sede in fitto, si è trasferita a Palazzo San Giacomo, dove con criteri di maggiore funzionalità sono stati allestiti anche la sala montaggio e lo studio di posa attrezzato con *croma key*, luci, telecamere e regia video.

I servizi giornalistici vengono quasi sempre **prodotti interamente dagli stessi giornalisti**, che hanno acquisito nuove competenze perfezionandosi anche nel montaggio e nella gestione della piattaforma multimediale. Si tratta di una grande **innovazione** per la macchina comunale, che valorizza le proprie professionalità adeguandosi sempre più efficacemente alle nuove esigenze multimediali della comunicazione. Abbandonata la vecchia formula del notiziario quotidiano, più adatto alla televisione che al web, la nuova versione online presenta servizi "sciolti" e di breve durata, facilmente linkabili e di ottima qualità, che vengono liberamente messi

a disposizione anche degli organi di informazione.

Ogni giorno, la Web Tv propone un **palinsesto leggero e flessibile**, ricco di rubriche e servizi, nel quale le news di attualità si incrociano con dirette streaming e con i vari approfondimenti sulle attività del Comune, passando attraverso guide agli itinerari d'arte e ai programmi di eventi e spettacoli. Ad oggi, tra gli speciali più cliccati, ci sono i servizi sulla guida alla compilazione dei modelli del 15° Censimento, le novità della Tarsu spiegate dai responsabili del front-office tributario e le nuove opportunità per i giovani laureati che, grazie al **progetto Fixo**, hanno potuto effettuare un tirocinio presso gli uffici comunali.

Molto spazio è dedicato anche a **rubriche meno "istituzionali"**, come quelle culturali, tra cui le anteprime teatrali, senza trascurare la **Napoli multietnica**, cui si rivolge il notiziario realizzato da due giovani cronisti di madrelingua francese e cingalese, autori delle Voci Amiche.

Nella homepage del sito del Comune di Napoli, una **video-finestra** è oggi la vetrina dei principali servizi della Web Tv mentre, in continuo aggiornamento, scorrono le notizie del carnet, che guida agli appuntamenti culturali, agli eventi e agli spettacoli del giorno.

La trasformazione è tutt'altro che conclusa: a breve partirà uno **spazio dedicato ai percorsi museali e d'arte** della città, con "video-itinerari" promossi dall'assessorato alla Cultura e realizzati in collaborazione con l'ufficio Museo Aperto. Insomma, in onda sulla Web Tv di Palazzo San Giacomo ci saranno presto anche le visite guidate tra chiese, castelli, chioschi e luoghi d'arte, e poi nuovi capitoli per dare voce al sociale e alle pari opportunità.



**Con Edoardo ed Eugenio Bennato,
protagonisti dello spettacolo di Capodanno
in piazza del Plebiscito**

**Con Maria Luisa Busi,
storico volto del TG1**



**Durante l'incontro sui diritti
e la tutela dei transessuali**



**Con i dipendenti comunali
per gli auguri natalizi**



**Con Sandro Ruotolo
sul palco dell'Orange Camp**



**Con alcuni volontari
protagonisti del Telethon 2011**

Per la creazione dello Stato palestinese

La solennità della **Sala dei Baroni** del Maschio Angioino è stata scelta per celebrare la **Giornata internazionale di solidarietà per il popolo palestinese** con una seduta del Consiglio Comunale che ha fatto seguito all'impegno assunto a settembre di organizzare un incontro con l'ambasciatore palestinese in Italia. Proprio la consegna dell'ordine del giorno del Consiglio all'ambasciatore **Sabri Ateyeh** ha concluso la riunione consiliare del 20 dicembre. Un'occasione solenne, ma anche molto sentita, per rimarcare la vicinanza al popolo palestinese e rinnovare i valori che fanno parte della storia della città di



L'ambasciatore palestinese Sabri Ateyeh durante il suo intervento nella Sala dei Baroni

Napoli, quelli della **pace** e della **cooperazione tra i popoli**. «Tratteremo la Palestina e la sua rappresentanza in Italia come se fosse uno Stato, in ogni occasione utile», ha detto il sindaco **de Magistris** nel suo intervento dopo che il presidente **Pasquino**, dando il benvenuto nella Sala dei Baroni, aveva auspicato che «in quelle terre, che sono la radice della nostra civiltà, vincendo egoismi, ritualità politiche, estremismi ed integralismi, tutti i popoli riescano a trovare una forma di convivenza pacifica».

L'iniziativa politica che il Comune può portare avanti, presso il Governo e i Parlamenti italiano ed europeo affinché sostengano nelle sedi istituzionali internazionali la soluzione dei due Stati nel Medio Oriente è stata al centro degli interventi dei consiglieri comunali **Fucito**, **Palmieri** e **Fiola**, che, in rappresentanza delle diverse posizioni politiche, hanno manifestato la necessità di sostenere concretamente con la solidarietà il popolo palestinese e di promuovere l'educazione alla pace e allo scambio tra i popoli.

La cerimonia ha avuto anche **momenti di emozione** quando, su uno schermo a lato dei banchi consiliari, sono scorse le immagini di quelle terre e delle loro sofferenze, fermate

dalla macchina del fotoreporter **Mario La Porta** del **Cielm** (Coordinamento internazionale degli enti locali del Mediterraneo), l'organizzazione rappresentata dal sindaco di Forio d'Ischia, **Franco Regine**, che è stata co-protagonista della giornata, insieme all'**Associazione nazionale dei Comuni d'Italia** (Anci), rappresentata dal presidente regionale **Vincenzo Cuomo** e da **Nino Daniele**.

Un richiamo, quello al riconoscimento dei diritti fondamentali dei popoli, anche nel discorso dell'assessore regionale all'Università e alla Ricerca scientifica, **Guido Trombetti**.

«Sono lieto e onorato per questo gesto

di solidarietà – ha detto l'ambasciatore Sabri Ateyeh – con cui il Comune di Napoli ha dimostrato di abbracciare la causa palestinese». L'ambasciatore ha poi auspicato un **intervento di pace** affinché l'occupazione israeliana volga presto al termine e si arrivi alla proclamazione di uno Stato Palestinese laico e indipendente.

Agli atti concreti di aiuto hanno dedicato i loro interventi l'esponente della Comunità di Sant'Egidio, **Antonio Mattone**, e il presidente della Camera di Commercio di Napoli, **Maurizio Maddaloni**.

Molto apprezzata in tutti gli interventi è stata la presenza attiva della comunità palestinese di Napoli, rappresentata in questa occasione da **Shifq Kurtam**, presidente dell'Associazione Palestinese in Campania.

I progetti in corso che legano Napoli alle città palestinesi sono stati illustrati dal sindaco, che ha parlato delle relazioni con le tre importanti municipalità di **Nablus**, **Ramallah** e **Betlemme**, e dal professor **Raffaele Porta** dell'Università "Federico II", che ha parlato delle azioni di cooperazione sinergica tra l'Ateneo, la fondazione "Idis Città della Scienza" e gli ospedali Monaldi e Santobono.

Commissione sulla discarica di Chiaiano, Guangi presidente



Il consigliere **Salvatore Guangi** del PdL Napoli è stato eletto all'unanimità presidente della **Commissione speciale di indagine conoscitiva sulla discarica di Chiaiano**. Il neo presidente, dichiarandosi onorato dell'incarico asse-

gnatogli, ha affermato di essere particolarmente vicino alle esigenze di coloro che vivono in questa zona, ed ha invitato tutti i membri della Commissione a collaborare affinché si possano dare risposte immediate e concrete ai residenti.

I numeri del Consiglio

Grande soddisfazione è stata espressa dal presidente del Consiglio Comunale Raimondo Pasquino che nel corso dell'ultima seduta del Consiglio – prima delle festività natalizie – ha comunicato all'Aula i dati relativi al **lavoro svolto dal Consiglio e dalle sue articolazioni nei primi sei mesi** di un anno politico cominciato a giugno. Dall'insediamento ad oggi la **Conferenza dei Presidenti dei Gruppi** si è riunita 17 volte e ha convocato per 16 volte il Consiglio comunale.

Nel corso delle sedute sono stati trattati **26 question time** (su 31 proposti) e sono stati svolti **63 interventi** ai sensi dell'articolo 37 del Regolamento (argomenti urgenti non

iscritti all'ordine del giorno).

All'esame dell'Aula sono giunte **35 delibere proposte dalla Giunta** al Consiglio: 33 sono state adottate, mentre 2 sono state rinviate per approfondimenti in Commissione.

Proficuo anche il lavoro del **Collegio dei Revisori dei Conti**, che si è riunito in 50 occasioni ed ha espresso 20 pareri. «Importante – ha detto Pasquino – il contributo del Consiglio, animato da uno spirito nuovo, di rinnovamento e di costruttività, e intensa è stata la sinergia che ha coinvolto tutti i consiglieri per un impegno per la nostra città, soprattutto in questo particolare momento di crisi nazionale che colpisce aspramente il Sud e le fasce più deboli».

Le aree verdi affidate ai cittadini

Aiuole, giardini, fioriere, rotatorie e spartitraffico. Verde cittadino in salute, con l'impegno di cittadini, singoli o associati, scuole, parrocchie, organizzazioni di volontariato disposte a prendersi cura di piccoli fazzoletti di verde, anche situati all'interno dei parchi cittadini. Quello che era fino a ieri era solo un auspicio di volenterosi, costretti ad arrendersi di fronte alla mancanza di una norma che lo consentisse, è diventato possibile il 21 dicembre con il via libera dato dal Consiglio Comunale alla delibera sul **Regolamento comunale per l'affidamento senza fini di lucro a soggetti pubblici e privati di aree a verde pubblico**.

Il Regolamento, proposto dal vice sindaco e assessore all'Ambiente, **Tommaso Sodano**, è arrivato al termine di un lungo e delicato lavoro, anche in Commissione Ambiente, di valutazione e confronto sulla necessità di sottrarre alle difficoltà di gestione di un patrimonio verde di oltre **tre milioni di metri quadri** almeno piccoli spazi, definendo, al tempo stesso, regole chiare e certe nella collaborazione tra pubblico e privato. Per ottenere l'affidamento, basterà presentare la richiesta al Protocollo Generale indirizzata al Dipartimento Ambiente - Servizio Gestione Grandi Parchi Urbani e alla Municipalità territorialmente competente.

Napoli, l'Amministrazione Comunale e lo Sport in città

di Giuseppina Tommasielli, assessora allo Sport

Dall'inizio del mandato conferitomi mi sono dovuta confrontare con **due grandi problematiche**: la condizione operativa dei Servizi comunali impegnati a garantire il regolare svolgimento dell'attività sportiva nella città di Napoli e la carenza di fondi utilizzabili per l'attuazione di politiche a sostegno dell'impiantistica e della pratica sportiva.

Il primo problema è stato acuito dal massiccio e contemporaneo **pensionamento di personale comunale** impegnato nei Servizi di riferimento, che ha così determinato caos organizzativi sia all'interno dei Servizi stessi, sia nel rapporto tra l'Amministrazione comunale con altri enti ed istituzioni. L'assessorato si è avvalso, comunque, del contributo fornito dal personale in servizio, ma di concerto con gli assessori competenti, nell'ambito della riorganizzazione della macchina comunale, ha avviato procedure per una loro **riorganizzazione funzionale**, quantitativa e qualitativa, presupposto indispensabile per dare risposte concrete a quanti in città desiderano svolgere un sana attività sportiva.

La **carenza di fondi** e la generale **riduzione dei trasferimenti da parte dello Stato** verso gli Enti Locali ha accresciuto notevolmente le difficoltà ad avviare interventi a favore dell'impiantistica sportiva e delle iniziative tese a far svolgere una **sana pratica sportiva** capace di creare importanti e costruttivi momenti di aggregazione sociale utili allo sviluppo civile e sociale della città.

L'assessorato, molto attento all'utilizzo dei pochissimi fondi disponibili, ha avviato una accorta **ricerca normativa** al fine di reperirne altri (europei, nazionali e regionali), per programmare e fornire, in una visione unitaria, interventi e risposte efficaci ai problemi e alle esigenze dello sport cittadino, comprese quelle relative all'impiantistica sportiva esistente e di nuova costruzione.

A tal fine, mi sono impegnata nell'elaborazione di un **Piano di sviluppo dell'impiantistica sportiva cittadina**, per fornire così un completo e organico quadro normativo, comprensivo di strumenti e linee guida a quanti vogliono prati-

care, organizzare e promuovere lo sport, anche attraverso l'uso degli impianti esistenti e in via di realizzazione.

Per poter definire tale progetto, sono stati costituiti dei **Tavoli di lavoro** con molteplici obiettivi da raggiungere, tra cui l'analisi e la revisione di regolamenti e convenzioni che governano l'uso dell'impiantistica sportiva comunale, oramai datati e non più rispondenti alle attuali richieste della collettività e del mondo sportivo.

La mia idea è fornire **strumenti amministrativi**, da applicare negli impianti sportivi, che prevedano nuove forme di utilizzo e gestione e nuove tariffe, che favoriscano un loro uso più continuo da parte di Enti, associazioni e società sportive, ma nel contempo introducano per i giovani, i disabili e le classi meno abbienti, che vogliano svolgere la pratica sportiva, particolari forme di **agevolazione**.

Inoltre, per quanto riguarda il patrimonio dell'**impiantistica sportiva attualmente inattiva**, si lavora a un **censimento** che riguardi tutte le Municipalità, al fine di poter quantificare tale fenomeno e proporre un unico strumento amministrativo, che definisca nuove forme e ne agevoli recupero, riutilizzo e valorizzazione.

Il lavoro avviato si articola, quindi, su **vari livelli di intervento**. La Giunta punta alla risoluzione di **annosi problemi** di natura tecnica e al completo recupero funzionale di alcuni grandi impianti sportivi di rilevanza municipale, attualmente gestiti dalle singole Municipalità, e segue con attenzione la realizzazione della **nuova edilizia sportiva** in città.

Per l'aspetto gestionale è stata avviata una **riorganizzazione delle risorse umane sugli impianti**, in funzione del loro utilizzo da parte dell'utenza, al fine di ridurre i costi di gestione. Per la risoluzione delle problematiche di ordine tecnico dell'impiantistica sportiva, si è cercato di comprendere le cause del rallentamento di alcuni iter amministrativi, come le **gare di appalto**.

Si è così dato nuovo impulso all'avvio dell'iter procedurale per l'esecuzione di lavori già programmati su impianti sporti-

vi definiti “storici”, su quelli regolamentati dalla Convenzione Coni/Comune, oltre che per alcuni di rilevanza municipale. L'Amministrazione comunale, è risaputo, ha ereditato una situazione **molto complicata**. Basti pensare alle vicissitudini gestionali, funzionali e tecniche di impianti sportivi anche di grande prestigio come gli **stadi Collana e San Paolo**.

Per il Collana, è stato chiesto alla Regione Campania, proprietaria dell'immobile, di convocare un tavolo di lavoro e discutere le modalità d'uso dell'impianto sportivo anche con nuove forme di affidamento. Gli incontri sono in corso. Definito l'accordo, l'assessorato procederà con rinnovato interesse ad attivare tutte le procedure che consentano alla cittadinanza e al mondo sportivo locale e nazionale di poterne fruire completamente.

L'obiettivo è di riconsegnare alla città un impianto funzionale, con una nuova palestra, aperto tutto l'anno, mesi estivi compresi, con la capacità di ospitare manifestazioni sportive in presenza di pubblico, e per consentire a tutti i cittadini e sportivi residenti al Vomero di poter svolgere una sana pratica sportiva e di svago in un'area così carente di spazi utili a tale scopo.

Particolari interventi e attenzione richiede, invece, lo stadio San Paolo in quanto soggetto, con continuità, a notevoli interventi di adeguamento funzionale, di mantenimento strutturale e di sicurezza, oltre agli interventi previsti dalla Legge Pisanu e dalle ulteriori richieste che pervengono dai Comitati per l'Ordine Pubblico e la Sicurezza.

Basti ricordare interventi come la verifica sismica delle strutture metalliche della copertura, il risanamento degli intonaci e copriferro delle strutture e il completamento dell'impianto di videosorveglianza. Inoltre, al fine di aderire alle prescrizioni dell'Uefa, nel quadro della partecipazione della squadra del Napoli alla **Champions League**, l'Amministrazione Comunale ha eseguito una serie di interventi tecnici, tra cui la realizzazione dell'impianto di cablaggio con il sistema Wi-Fi e l'ammodernamento e adeguamento degli impianti antincendio e di illuminazione.

All'interno della tematica relativa alla realizzazione della nuova impiantistica sportiva, particolare attenzione è stata rivolta alla **nuova impiantistica sportiva prevista dai Pua**, i Piani urbanistici attuativi. Il programma, in via di definizione, d'intesa con l'**assessorato all'Urbanistica**, si prefigge di seguire i vari interventi per la realizzazione di nuovi impianti sportivi nella città.

Vogliamo impegnare i soggetti proprietari, che sostengo-



no totalmente il carico delle spese sulle aree oggetto del programma, attraverso convenzioni che disciplinino l'uso di tali strutture, facendo prevedere particolari agevolazioni ai residenti appartenenti ai ceti più disagiati delle relative Municipalità e alle scuole presenti in prossimità degli impianti. Sto personalmente ponendo la massima attenzione nell'utilizzazione di fondi che possano essere messi a disposizione e, contemporaneamente, anche in questo caso, ho avviato procedure per una accorta ricerca normativa di fondi.

L'obiettivo è quello di sostenere **manifestazioni che si realizzino annualmente sul territorio**, sia quelle con una valenza prettamente sportiva, sia altre che presentano caratteristiche di marcata valenza sociale. La volontà è di non disperdere il patrimonio sportivo, professionale e di immagine che le iniziative sportive nel corso degli anni hanno offerto al mondo dello sport nazionale e internazionale.

Basti ricordare le grandi manifestazioni annuali realizzate in città, come la **Velalonga**, la tradizionale **gara di fondo Capri-Napoli**, la manifestazione **Insieme per lo Sport** per i diversamente abili, organizzata con il Coni, la **Coppa Lysistrata** che ha superato le cento edizioni, la **Regata dei 3 Golfi** e, infine, la **Maratona Internazionale Città di Napoli**. Inoltre, non mancherà il sostegno e l'impegno dell'Amministrazione a quanti vogliano promuovere e realizzare iniziative sportive affinché la città continui ad essere grande vetrina per lo sport e riferimento per l'organizzazione di grandi eventi internazionali.

L'Amministrazione, infatti, è certa di poter confidare, come sempre, sulle qualità organizzative, ricettive e di ospitalità che la città ha dimostrato di possedere, come in occasione degli eventi svolti fino ad oggi.

Certo, tutti si chiedono: e l'**America's Cup**? Sì, l'Amministrazione vuole fermamente che la città di Napoli non sia privata di tale evento. Lavoriamo strenuamente con il mondo dello sport per offrire un programma articolato ma su una serie di eventi collaterali che vedranno coinvolti tutti.

Ci siamo appena mossi dai blocchi di partenza, ma abbiamo ben chiaro il **percorso da fare**. Sappiamo che le difficoltà non mancheranno, ma siamo certi di raggiungere il **traguardo**.

Un progetto per i migranti

di Annamaria Palmieri, assessora alla Scuola e all'Istruzione

La scuola, oggi, deve insegnare anche a **costruire un mondo più aperto**. Quella che definisco **educazione all'alterità** è una delle sfide più stimolanti che i professori devono affrontare. Paradossalmente, è la stessa educazione, o *mala educatiòn*, come direbbe **Almodovar**, che costruisce il concetto stesso di alterità, perché l'altro è, essenzialmente, una **costruzione sociale**. La scuola, quindi, deve fornire gli strumenti critici affinché i giovani possano, in autonomia, decostruire questa alterità escludente, per declinare un'**identità più inclusiva**. Molto deve essere fatto, innanzitutto, per gli **stranieri**. Mi sovviene **don Milani**, quando sosteneva: "Se voi però avete diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni son la mia Patria, gli altri miei stranieri". È con l'obiettivo di promuovere questa **pedagogia dell'inclusione** che l'assessorato alla Scuola e Istruzione si è fatto promotore di due percorsi paralleli: il progetto CTP e il protocollo con l'Istat. I **CTP** sono scuole che offrono formazione per il diploma di terza media e per l'alfabetizzazione di base ai migranti. L'assessorato, incrociando in sostanza domanda e offerta, lancia una campagna di comunicazione rivolta ai migranti nelle varie lingue d'origine perché siano attori protagonisti di un processo di apprendimento sia dell'italiano che del nostro contesto sociale e civico.

Per il filosofo **Jürgen Habermas**, la fondazione della morale si verifica attraverso processi di confronto comunicativo tra gruppi sociali, che espongano le loro posizioni senza pregiudizi reciproci; una comunità morale e inclusiva dai confini aperti. Nella società contemporanea, d'altronde, la coscienza nazionale oscilla tra un allargamento dell'inclusione e un rinnovamento della chiusura, che trova in una pseudo auto identificazione collettiva nazionalistica il rifiuto dell'integrazione sociale dei migranti. È in gioco, allora, non solo l'inclusione degli stranieri, ma anche la nostra stessa identità.

Credo che questo genere di iniziative possano aiutarci a definire un **nuovo concetto d'identità** che sia più aperto al

multiculturalismo e all'**integrazione**. Cos'è l'Unione Europea, se non un primo tentativo di costruire una nuova identità allargata?

Agli insegnanti dei CTP, inoltre, sarà data la possibilità di seguire **seminari** con il coinvolgimento anche di docenti universitari orientalisti e africanisti per una migliore accoglienza dei migranti provenienti da quelle zone.

L'**accordo con l'Istat**, invece, è finalizzato a combattere la piaga dell'**abbandono scolastico**. Si tratta di un problema molto diffuso a Napoli e tipico dei contesti caratterizzati da ampie sacche di povertà.

L'assessorato, perciò, intende iniziare una ricerca qualitativa per favorire uno studio più attento sulla dispersione scolastica a rischio di abbandono precoce del percorso educativo. Uscire dalla grave crisi economica significa prima di tutto **investire nell'istruzione**, senza dissipare risorse e intelligenze. Il **progetto Chance**, ad esempio, ha significato per Napoli una grande opportunità di impegno verso l'inclusione e il recupero scolastico di ragazzi di quartieri a rischio. Bisogna, quindi, partire da queste esperienze per eliminare il fenomeno della dispersione, e sarà utile una conoscenza puntuale dei dati.



Al via i *Parcheggi Rosa*

di Salvatore Santagata

Parcheggio Rosa: mamme in attesa, si chiede un gesto di cortesia. Con questo slogan è nata a Napoli – nell’ambito della promozione culturale in materia di Pari Opportunità – un’iniziativa dell’Amministrazione Comunale che, partendo dal presupposto che la **maternità** è un alto valore sociale e non una situazione di “svantaggio”, tende a favorire le donne incinte con la creazione di condizioni che permettano loro di poter vivere la gravidanza in maniera serena, **senza disagi e stress**.

L’iniziativa parte da esperienze e realtà diverse, e infatti il nostro Comune ha dato attuazione a una **sperimentazione** già effettuata in altre città italiane.

A Napoli l’Amministrazione non è sola in questo impegno. Lo scorso 7 dicembre è stato siglato un apposito **protocollo d’intesa** con l’**Asl Napoli 1 Centro** e l’**Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri** di Napoli e provincia.

I **Parcheggi Rosa** sono aree di sosta situate in prossimità di ospedali, presidi sanitari, consultori familiari e altri luoghi dove le gestanti si recano per effettuare visite mediche, analisi cliniche e accertamenti. Sono di numero limitato rispetto agli stalli riservati alla normale sosta a pagamento, e sono contraddistinte da una segnaletica orizzontale blu che ha al centro un cerchio rosa e da una verticale composta da un segnale di colore bianco con una P di colore rosa. L’**ordinanza sindacale** che disciplina l’iniziativa definisce i requisiti che le donne interessate devono avere per ottenere il rilascio del **Contrassegno Temporaneo Rosa**, che dà accesso gratuito al parcheggio, individua gli uffici preposti ad accettare le richieste di concessione e regola gli orari di fruizione del servizio in regime di gratuità.

«Il progetto – dichiara **Giuseppina Tommasielli**, assessora alle Pari Opportunità – nasce dalla considerazione che in questi ultimi anni si è assistito all’imbarbarimento della considerazione di questo particolare periodo della vita di una donna. Lo “spettro” della gravidanza diviene spesso l’alibi, per i datori di lavoro privati, per licenziare una donna. Questo è un elemento di una gravità inaudita, per cui come Amministrazione abbiamo sentito la necessità innanzitutto di sensibilizzare la società civile e i cittadini. Dare alle donne

incinte la possibilità di parcheggiare gratuitamente e con un minimo di agevolazione davanti agli ospedali e ai consultori è un piccolo passo verso questa rinnovata sensibilità. In prospettiva, ci aspettiamo che questa e altre iniziative che metteremo in campo possano “riumanizzare” questo periodo della vita delle donne, affinché venga considerato non come un problema ma come una risorsa».

Anna Donati, assessora alla Mobilità, pone l’accento anche sulla questione normativa: «La decisione che ci ha portato ai *Parcheggi Rosa* scaturisce da una forma di sostegno e agevolazione per le mamme in attesa, ed è quindi un modo per sostenere le donne che vivono questo momento con grande forza ma anche con grande preoccupazione. Implica un impegno diretto con l’azione di “Napolipark”, soggetto attuatore dell’ordinanza, e dei presidi ospedalieri, che a loro volta realizzeranno ulteriori stalli per la sosta gratuita alle gestanti. È un gesto di cortesia. Il Codice della Strada non prevede tale fattispecie. Per chi parcheggia negli stalli rosa non è prevista alcuna sanzione, ma mi auguro che in futuro si provveda all’adeguamento della normativa. Ho predisposto, in tal senso, una lettera da inviare al ministro competente, e analoga azione intendo svolgere nei confronti delle commissioni di Camera e Senato. Sono in contatto con amministratori di altri Comuni, tra cui Cagliari e Verona, che hanno lo stesso nostro intento. Perché l’idea dei *Parcheggi Rosa* funzioni, abbiamo bisogno di un minimo di sensibilità e senso civico da parte di tutti».

Simona Molisso, presidente della Consulta delle donne elette nel Consiglio Comunale e nei Consigli delle dieci Municipalità, auspica uno sviluppo dell’iniziativa: «I *Parcheggi Rosa* testimoniano l’attenzione che questa Amministrazione vuole dedicare alla maternità. La nostra è una città popolosa e con un incremento demografico significativo, e di conseguenza la maternità riveste un ruolo centrale. Favorire le donne in gravidanza è molto importante. Spero che questo sia solo l’inizio di una serie di provvedimenti che agevolino le donne in gravidanza sotto il profilo della mobilità collettiva. Immagino *taxi rosa* che prevedano uno sconto per le donne incinte e la riserva di posti a loro favore su autobus e treni».

È tempo di costruire il futuro

di Lucia Di Micco, dirigente del Servizio Relazioni Istituzionali

È iniziato il nuovo anno e mi sono resa conto che in giro non si parla più della “**fine del mondo**”, fissata dai Maya per il **21 dicembre del 2012**.

Probabilmente esistono le mode anche per le “**ansie da catastrofe**”, e la gente ne rincorre sempre di nuove, sopraffatta dagli eventi.

Oppure questo dipende dal fatto che dentro di noi si sta sviluppando la sgradevole sensazione che **il mondo sia già finito**, almeno per come lo conoscevamo fino a qualche decennio fa.

In questi giorni, nel nostro Paese, vengono messe in discussione **le conquiste e le certezze granitiche con le quali siamo cresciuti**: il diritto alla pensione, il lavoro, la retribuzione adeguata a un tenore di vita dignitoso, il diritto alla salute, l'equità fiscale, la solidarietà e altro ancora. Tutte cose che hanno rappresentato per decenni **l'architave della democrazia e dei principi fondamentali del nostro ordinamento scolpiti nella Costituzione**.

Ci troviamo di fronte a dinamiche sociali, politiche ed economiche che assomigliano a un **vortice**, a un torrente impetuoso, dalla destinazione ignota, sfuggente a ogni previsione e catalogazione.

Cosa faranno a questo punto gli italiani? Quale sarà il loro modo di affrontare la crisi?

Quale impatto avranno questi provvedimenti sulle condizioni socio-economiche del nostro Paese?

Certamente ci saranno **conseguenze molto pesanti** per la vita quotidiana della maggior parte dei cittadini, perché la **manovra “salva Italia” del governo Monti** colpisce inesorabilmente la classe media e i ceti sociali più indigenti con imposte dirette che colpiscono, da un lato, i beni più preziosi e ambiti dagli italiani – la casa e i risparmi messi da parte

per il futuro dei figli –, e dall'altra con imposte indirette che andranno ad incidere finanche sui prezzi dei beni di prima necessità, i beni da sempre responsabili della sopravvivenza e della pacifica convivenza di ogni popolo.

Quanta **miopia**, quanta **ipocrisia**, quanta **indifferenza** sta alla base di queste scelte politiche che stanno minando ulteriormente il futuro delle nuove generazioni, che viceversa si aspettavano **risposte concrete** alle loro legittime aspettative.

La città di Napoli, meravigliosa e spietata al tempo stesso, e i napoletani, da sempre abituati all'incertezza e alle sopraffazioni di dominatori e governanti stranieri, si aspettavano **qualcosa di diverso**, perché anche questo popolo, da sempre abituato ad affrontare situazioni anche drammatiche senza scoraggiarsi e facendo virtù della propria autoironia e del proprio spirito di adattamento, è ormai stanco di aspettare quel cambiamento che non arriva mai.

Greci, Bizantini, Normanni, Svevi, Angioini, Francesi, Spagnoli, Savoia hanno costretto il nostro popolo ad **adattarsi di volta in volta al nuovo “invasore”**.

Così numerose culture, profondamente diverse tra loro, purtroppo e per fortuna, hanno **plasmato** l'anima della nostra gente in maniera unica e affascinante, trasformandola in un miscuglio che tanto assomiglia all'entropia.

Un miscuglio così indefinibile che ha condannato chiunque abbia cercato nei secoli di incasellare lo spirito della nostra gente in schemi e luoghi comuni, ad essere irrimediabilmente **smentito**.

Ogni volta siamo stati governati da stranieri che dicevano di voler cambiare le cose, ma alla fine l'unica cosa che veramente cambiava era la **misura della gabella** che doveva riempire le casse sovrane e affamare il popolo.

«L'aggregazione è la nostra unica speranza di riuscire a riscrivere un futuro per i nostri giovani, che ne hanno ogni diritto, e ciò potrà avvenire solo se le intelligenze di questa città sapranno valorizzare le risorse e le incommensurabili bellezze del patrimonio artistico e culturale, autentico patrimonio dell'intera umanità»

E la gente lì ad aspettare, aspettare ancora, tanto prima o poi qualcuno avrebbe fatto il miracolo, fosse pure lo stesso **San Gennaro**, patrono della città.

Il napoletano, nei secoli **avvezzo alla sopportazione**, a cavarsela da solo, in un dedalo di istituzioni che non si prendevano cura di lui, ha imparato a nascondersi, sviluppando una caratteristica che sembra radicata in ognuno di noi: un **individualismo** così marcato che ci trasforma in tanti piccoli sovrani di regni indipendenti gli uni dagli altri, come isole non collegate da nessun ponte.

La storia di Napoli non è certo stata una storia di aggregazione. Ancora ai nostri giorni dobbiamo constatare che nei movimenti politici, nelle organizzazioni sindacali, nelle stesse istituzioni esistono **fazioni, movimenti, correnti e controcorrenti**. Grandi, medie, piccole e piccolissime.

Tante realtà come microcosmi che polverizzano il tutto.

Di fronte all'*aut aut* del domani, è giunto, invece, il tempo di costruire insieme una **nuova cultura** che sia in grado di riformare riconciliando, perdonando la storia di ognuno,



partecipando, abbandonando ogni logica di sospetto e di mancanza di informazione.

È il tempo in cui ciascuno deve essere in grado di **aprirsi agli altri**, soprattutto quando gli altri la pensano diversamente, perché solo in questo modo possiamo confrontarci, arricchirci e cercare soluzioni, recuperando e sfruttando al meglio le capacità di ognuno.

L'**aggregazione** è la nostra unica speranza di riuscire a riscrivere un futuro per i nostri giovani, che ne hanno ogni diritto, e ciò potrà avvenire solo se le intelligenze di questa città sapranno valorizzare le risorse e le incommensurabili bellezze del patrimonio artistico e culturale, autentico patrimonio dell'intera umanità.

Solo in questo modo si potrà creare un **circolo virtuoso** in grado di propagarsi anche alla società esterna.



I paradossi dei sindaci-parlamentari

di Giuliano Vosa e Alessio Postiglione

Lo storico della Rivoluzione francese **François Furet** sosteneva che i **vizi dell'assemblearismo** erano legati a una concezione "totalitaria" della democrazia e della sovranità che non facevano altro che replicare quel concetto assolutista tipico della monarchia. Un **Parlamento legibus solutus** non sarebbe stato tanto meglio di un **sovrano gratia dei**.

Purtroppo, lo scorso 22 dicembre, abbiamo avuto una dimostrazione di come, in nome del *sacro principio* della sovranità del Parlamento, si possano legittimare **scelte discutibili e inopportune**.

A fine ottobre, infatti, la **Corte Costituzionale** aveva stabilito l'**incompatibilità tra l'incarico di parlamentare e di sindaco per i Comuni con più di 20mila abitanti**. La decisione avrebbe dovuto aver valore per tutti i parlamentari diventati sindaci di grandi città, che avrebbero, quindi, dovuto scegliere **quale dei due incarichi mantenere**. Ma la **Giunta delle elezioni**, il 22 dicembre, ha ribaltato la situazione. Si tratta di una faccenda complicata, un po' da azzecca-garbugli, per la quale si è compiuta una scelta che non farà altro che aggravare quella percezione collettiva che i politici si siano oramai involuti in **casta**.

Per dirimere la questione, occorre fare un breve *excursus* nella **storia delle prerogative parlamentari**, che affondano le proprie radici direttamente nel **costituzionalismo inglese** e nel **Bill of Rights**, con il quale Giacomo III d'Inghilterra riconobbe l'intangibilità delle Camere, sulle quali il sovrano, fino a quel momento, avrebbe potuto esercitare qualsiasi forma di potere o arbitrio. La sovranità passava, così, **dal re al popolo**, e al Parlamento che lo rappresentava, ma sempre **secondo i limiti della legge**, la cui funzione era di temperare la possibilità che la sovranità si dispiegasse in modo assoluto, e quindi non democratico. Un principio sul quale rifletterà, in seguito, **Montesquieu**, con la celebre teoria dei "pesi e contrappesi".

La nostra Costituzione, infatti, all'**articolo 65**, recita: "La

legge determina i casi di ineleggibilità e incompatibilità con l'ufficio di deputato e senatore". Già da qui, qualcuno potrebbe sospettare che ineleggibilità e incompatibilità siano **due cose diverse**, cui ricollegare effetti diversi. Incompatibile è colui il quale, al momento in cui viene a ricoprire due cariche pubbliche, deve scegliere. Quindi: se è titolare di una, può candidarsi alla seconda, ma se viene eletto, deve **rinunciare a una delle due**. Ineleggibile invece è chi non si deve neanche candidare, perché la carica che già occupa al momento della candidatura lo mette in una **condizione privilegiata** rispetto alla competizione elettorale. Dunque, finché ricopre la prima carica, non può candidarsi alla seconda. Per esempio, se è sindaco di un Comune con più di 20mila abitanti, prefetto, giudice costituzionale, eccetera, non può candidarsi a deputato o senatore: lo stabiliva una **legge del '57** (per la Camera; **del '93 per il Senato**). Rispetto a una data carica, ineleggibili si nasce, incompatibili si diventa.

Il Parlamento sovrano, però, per tradizione, decide sui titoli dei propri membri, in ossequio al principio **Only God can judge me** e per l'intangibilità degli *interna corporis* di un organo sovrano; raffinata espressione di rango costituzionalistico per dire **"in casa mia, comando io"**.

E allora, ecco che il Parlamento, nel nostro caso, escogita il **trucco**: la categoria dell'ineleggibilità sopravvenuta, attraverso la quale, nonostante la distorsione della competizione elettorale, puoi candidarti lo stesso, magari vincere e, una volta eletto, scegliere fra la carica di deputato e quella di sindaco. Direte: non è giusto? Be', forse: la legge voleva appunto evitare che si accedesse a una carica sfruttando una **posizione già raggiunta**, esattamente il risultato che invece si ottiene. Così si confondono ineleggibilità e incompatibilità, **alla faccia della Costituzione**. Ma tant'è. Un nutrito coro di costituzionalisti, d'altronde, si è colpevolmente prestato a legittimare l'*escamotage*, in nome di questo abuso del principio della sovranità parlamentare che, ponendosi

A fine ottobre la Corte Costituzionale aveva stabilito l'incompatibilità tra l'incarico di parlamentare e di sindaco per i Comuni con più di 20mila abitanti. Ma la Giunta delle elezioni, il 22 dicembre, ha ribaltato la situazione

al di sopra delle leggi, si è dispiegata proprio in quel modo **assolutistico** di cui denunciavamo la pericolosità. Secondo questa giurisprudenza accomodante, le cause di ineleggibilità, tenuto conto delle circostanze di fatto, si sono "oggettivamente trasformate" in cause di incompatibilità. Ma è **legittimo**? C'era, d'altronde, la legge del '57 che sosteneva una cosa molto distante dall'interpretazione della Giunta. Ecco che il Parlamento trova, allora, **un altro escamotage**: siccome l'interpretazione della legge porta a risultati contraddittori, **la si cancella**. Si elimina *tout court* l'ineleggibilità per i deputati, in base a una pronuncia della Giunta datata 2 ottobre 2002. Niente scelta: per deputati e senatori è lecito il cumulo di mandati, di stipendi, di onori e oneri. La questione, però, arriva – dopo anni – alla Corte Costituzionale. Messo alle strette, il Parlamento vota (luglio 2011) una legge che parifica le condizioni di parlamentari e sindaci potenziali candidati, "a partire dalla legislatura successiva". Ma, proprio per la sua efficacia differita, questa legge non si applica

al caso sottoposto alla Corte ed è quindi **irrilevante**. Dunque la legge del '57 è dichiarata illegittima "nella parte in cui non prevede" che anche i parlamentari abbiano a soffrire le stesse cause di ineleggibilità dei sindaci. In sostanza, la sentenza elimina la norma irrazionalmente introdotta dalla Giunta e obbliga a ripristinare almeno la **disciplina delle incompatibilità per i parlamentari-sindaci**. Subito.

Detto, fatto. L'autogiudice, il 22 dicembre, si pronuncia sui titoli di due eletti: **Azzollini**, presidente della commissione Bilancio del Senato ma anche sindaco di Molfetta, e **Nespoli**, senatore ma anche sindaco di Afragola, destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare ai domiciliari per riciclaggio e bancarotta fraudolenta nel quadro di un'inchiesta sul fallimento di alcune società di vigilanza a lui collegate in quanto sindaco, i cui fondi, invece, sarebbero stati destinati a una società immobiliare intestata a sua moglie. Risultato? Dalla prossima legislatura si applica la legge, per ora **non vige il divieto di cumulo**.



Foto di Umberto Battaglia

Strategia Rifiuti zero

Intervista a cura di Giorgia Pietropaoli

Marco, perché un docufilm sugli inceneritori? Cosa ti ha spinto verso questo argomento?

«È nelle mie corde artistiche occuparmi di storie scomode, che nessuno vuole raccontare, ma che poi risultano di grande interesse. Questa caratteristica la ripropongo in tutti i miei progetti, siano essi film, documentari o videoclip. Credo fortemente che si possa informare ed intrattenere, allo stesso tempo. Il film, in pratica, nasce da un incontro casuale con il professor Montanari. Mentre assistevo, infatti, ad una delle sue conferenze, rimasi colpito dalla tematica. Successivamente ho letto il suo libro *Il girone delle polveri sottili*, e ho così deciso di realizzare un film documentario. *Sporchi da morire* racconta la storia di una ricerca online che lentamente prende forma e sostanza. Sono stati utilizzati video di varia natura e provenienza, nostri esclusivi reportage, video inviati dagli utenti del sito o dalle associazioni o video virali del web. Lo stile è volutamente "sporco" e il film è composto da fatti, luoghi e persone che appaiono piuttosto romanzeschi ma che, invece, sono reali. Il passaggio, quindi, da film sociale a docufilm è stato breve e in continuità, e ha confermato la mia etichetta di "rompicoglioni" del cinema indipendente. La fatica è stata tanta e il cammino lungo e difficoltoso. Con un pizzico di presunzione posso, però, affermare che la mia ostinazione e caparbia sono stati più forti di qualsiasi difficoltà. E ora mi sento, finalmente, libero».

Qual è la verità sugli inceneritori?

«L'incenerimento dei rifiuti è apparentemente purificatorio agli occhi delle persone. Ammassi di rifiuti scompaiono da sotto ai nostri occhi. Ci viene raccontato che gli inceneritori, oltre a smaltire i rifiuti, creano energia senza inquinare e senza creare alcun danno all'ambiente. Le persone sprovviste delle giuste informazioni non arrivano nemmeno a chiedersi se queste macchine siano dannose o meno per la nostra salute. Il film serve esattamente a fornire queste infor-

Il regista Marco Carlucci
ci parla del suo film documentario
Sporchi da morire



mazioni, in modo da creare un più alto livello di consapevolezza. Ho voluto dar voce, quindi, a decine di migliaia di persone, centinaia di studi e all'opinione dei maggiori esperti mondiali che testimoniano, invece, che gli inceneritori sono dannosi per la salute. Questi studi hanno confermato che gli inceneritori emettono sostanze tossiche nano-particellari che sfuggono ai filtri e ai sistemi di monitoraggio convenzionali. Questa motivazione basterebbe a convincere chiunque sulla *non opportunità* di un inceneritore. Ma non è l'unica. Questi impianti, ad esempio, necessitano per il loro funzionamento di "materia prima", ovvero di rifiuti indifferenziati che potrebbero essere, invece, destinati al recupero e al compostaggio. Così facendo, eviteremmo danni alla salute creando anche un nuovo business e posti di lavoro. È chiaro che la raccolta differenziata non potrà mai decollare dove bocche di fuoco hanno bisogno di essere alimentate in continuazione... Vorrei capire cosa brucerebbero al loro interno di fronte a una raccolta differenziata spinta! Ecco perché credo che bisogna informare le persone e metterle davanti ad una scelta consapevole».

Perché si tende a nascondere tutto questo?

«Perché svelare l'esistenza delle nano-particelle significherebbe mettere in discussione molti processi industriali che



generano grandi business. Credo che informare le persone dell'esistenza di una nuova forma d'inquinamento, piuttosto pericolosa, quella nano-particellare, sia un dovere morale. Ci siamo interessati, non a caso, anche delle centinaia di migliaia di persone che si stanno ammalando a New York, vittime delle nanopolveri da combustione scaturite dal crollo delle torri gemelle. Queste problematiche riguardano anche i filtri per le macchine, l'alimentazione, i farmaci, le armi moderne...».

Quali esperienze internazionali hai conosciuto girando *Sporchi da morire*?

«Ho conosciuto reali e concrete alternative all'incenerimento dei rifiuti, come l'attuazione della strategia *Zero waste – Rifiuti zero*, verificando come sia realtà, non utopia, in moltissime città americane. L'America è l'eccellenza, ma lì ho anche verificato come la corruzione e la correlazione tra ricerca scientifica, impianti di incenerimento e business non siano solamente un fatto italiano».

Qual è l'alternativa all'incenerimento?

«La raccolta differenziata, il riciclo e il riuso dei materiali. Sono le politiche "chiave", per le quali è necessario il supporto di forti leadership socio-politiche che promuovano l'informazione, ciò che io chiamo rieducazione civica. Solamente con una rivoluzione culturale possiamo davvero sperare in un mondo meno inquinato. E per fare ciò, dobbiamo

partire dai bambini, che saranno i futuri politici, manager e cittadini attivi e che dovranno farsi portatori del concetto di "bene comune"».

Perché hai scelto di proiettare per la prima volta il tuo film qui a Napoli?

«Per dare un messaggio forte e partire proprio dalla città nella quale, in passato, si sono accumulate tonnellate di rifiuti per le strade ma che oggi ha dato un forte segnale di cambiamento con la decisione di aderire alla strategia *Rifiuti zero*. Abbiamo evidenziato nel documentario quanto sia stato fattibile, con scelte lungimiranti, un percorso di raccolta differenziata spinta. Non ho mai voluto incentrare l'attenzione sulla mediaticità dei rifiuti per le strade; sarebbe stato più facile. Ho voluto allargare la visuale agli impianti di incenerimento. I rifiuti per strada, infatti, rappresentano il male minore rispetto al danno per la salute che provoca il loro incenerimento. In modo trasversale, quasi tutti gli schieramenti politici avallano, oggi, la costruzione di inceneritori. Il fatto che il sindaco de Magistris e il vice sindaco Sodano stiano portando avanti una lotta concreta agli inceneritori promuovendo un nuovo e rivoluzionario percorso verso *Rifiuti zero* è, invece, un fatto di fondamentale importanza. Si tratta di un nuovo approccio, veramente ecocompatibile, che deve essere costantemente alimentato dal sostegno popolare. Spero che il mio film documentario possa essere d'aiuto in questo anche per il futuro».

INCENERITORI? NO, GRAZIE

Il 5 dicembre, il sindaco Luigi de Magistris e l'assessore all'Ambiente, Tommaso Sodano, hanno presentato a Napoli, nel cinema "Modernissimo", l'anteprima del documentario di Marco Carlucci *Sporchi da morire*, sul tema degli inceneritori. La proiezione è stata preceduta da un incontro con i professori Paul Connett e Stefano Montanari. Connett, della St. Lawrence University di Canton, negli Stati Uniti, è il fautore della teoria *Rifiuti zero*, una strategia di smaltimento dei rifiuti che si propone di riprogettare la vita ciclica delle risorse in modo tale da riutilizzare tutti i prodotti, facendo tendere la quantità di indifferenziato da conferire in discarica allo zero. Il Comune di Napoli, infatti, ha aderito al "Protocollo Rifiuti zero 2020" lo scorso 29 settembre, e tutte le politiche d'igiene ambientale che vengono implementate dall'Amministrazione sono finalizzate a raggiungere gli obiettivi di riduzione dell'indifferenziato previsti dall'accordo.

Stefano Montanari, invece, ha la direzione scientifica del laboratorio Nanodiagnosics di Modena e svolge un'intensa opera di divulgazione scientifica nel campo delle nanopatologie, soprattutto per quanto riguarda le fonti inquinanti da polveri ultrafini. Il professore, attraverso lo studio delle nanopolveri, ha confutato molti studi sugli inceneritori, dimostrando come questi impianti producano un tipo di inquinamento più difficile da rilevare ma ugualmente pericoloso per la salute dell'uomo e dell'ambiente.

Galeotto fu il... sorcio

di Bernardo Leonardi

Ai giorni nostri avrebbe avuto tutti i numeri per essere un protagonista delle rubriche di gossip: nobile, di bell'aspetto, inquieto, ambizioso e audace, **Sergianni Caracciolo del Sole** incarnò l'archetipo «degli arditi personaggi» capaci, senza troppi scrupoli, di conquistare rapidamente posizioni di potere e accumulare grandi fortune. Avviato alla tranquilla e proficua carriera del notariato dalla famiglia ricca di nobiltà ma non di danaro, Sergianni non impiegò molto a comprendere che tra codici, scartoffie e rogiti non avrebbe trovato un modo per soddisfare la propria **smisurata ambizione**. Risolse, quindi, di abbandonare le polverose carte per intraprendere il **mestiere delle armi**.

Al servizio del re di Napoli, **Ladislao d'Angiò-Durazzo**, partecipò alla **battaglia di Roccasecca** che nel 1411 vide contrapposte le milizie napoletane a quelle papali e angioine filofrancesi.

Durante lo scontro non mancò di porsi in luce per audacia e sprezzo del pericolo quando, a tutela dell'incolumità di Ladislao, decise di vestirsi e armarsi in modo da essere scambiato per il sovrano. Così travestito, guidò attacchi impetuosi che portarono strage e scompiglio tra gli armati di **Luigi II d'Angiò**.

Manco a dirlo, il gesto gli valse il favore del re e il titolo di **Cavaliere**, ma solo più tardi il destino gli offrì la vera occasione della vita.

Morto Ladislao, sul trono di Napoli gli successe la sorella, **Giovanna II d'Angiò-Durazzo**, ancora oggi ricordata soprattutto come **accanita collezionista di facili amori**.

L'avvenenza di Sergianni, figura di spicco nella vita di corte, non sfuggì all'attenzione della regina, che richiese dettagliate informazioni sul conto del bel Cavaliere. Audace, coraggioso in battaglia, ma succube di una banalissima fobia: Sergianni era letteralmente **terrorizzato dai topi**.

Giovanna fece tesoro della notizia e, secondo una storia tramandata nel tempo, se ne servì per l'attuazione di uno **stratagemma** che avrebbe consegnato alle sue braccia il Caracciolo: un fatidico giorno, mentre l'uomo era intento a giocare a scacchi nell'anticamera dell'appartamento reale, una cameriera istruita dall'intemperante sovrana provvide a gettargli indosso un **sorcio vivo**.

Il nobile, in preda al panico, cercò scampo attraverso l'unica porta aperta, quella della **camera da letto della regina** dove, naturalmente, «la libidinosa e disordinata donna» era ad attenderlo.

Probabilmente il racconto è solo una delle tante **leggende** fiorite intorno alla controversa figura di Giovanna II. Certo è che Sergianni divenne l'**amante ufficiale** della chiacchierata sovrana e, in breve tempo, col-

Una "vita spericolata"
nella Napoli del Quattrocento



lezionò titoli, cariche ed onori giungendo a tenere di fatto le **redini del regno**.

Il nobile Cavaliere, approfittando del potere accentrato nelle proprie mani, durante sedici anni accumulò enormi ricchezze, favorì la parentela e determinò la politica interna ed estera della Corona.

A tutto c'è un limite, e la pazienza dei cortigiani ostili al Caracciolo finì per esaurirsi. Si tramò l'eliminazione dell'ingombrante Gran Siniscalco e occasione giudicata favorevole per compiere l'**assassinio** furono le nozze del figlio di Sergianni, **Troiano**, con **Maria Caldora**, figlia del Gran Contestabile del Regno.

Per volere dell'onnipotente amante della sovrana, i festeggiamenti nuziali si tennero nella residenza reale di **Castel Capuano** secondo un programma che andò avanti per diversi giorni. Durante gli sponsali il vino scorse a fiumi, e alla sera del **18 agosto 1432**, Sergianni, annesso dall'alcol, lasciò i convitati per ritirarsi a smaltire la sbronza con una buona **dormita**. Qualche ora dopo, cinque congiurati bussarono concitatamente alla porta della sua camera da letto gridandogli di accorrere: la regina era stata colta da un grave malore.

Ancora intontito dal sonno e vestito solo in parte, il Caracciolo aprì, ma fu subito spinto all'interno e **ferito a morte** da numerosi colpi di spada e di scure.

Si disse che la sovrana, ormai stanca di subire quell'uomo, da una stanza attigua ascoltasse senza scomporsi i rantoli dell'amante ormai ridotto in fin di vita.

Interrogati durante le indagini di rito, i congiurati sostennero che il peggio era avvenuto perché Sergianni per primo aveva messo mano alla spada. Giovanna finse di crederci e ordinò che **non si indagasse oltre**.

Il cadavere straziato e discinto di colui che era stato l'uomo più potente del Regno di Napoli fu pietosamente ricomposto dai **monaci di San Giovanni a Carbonara** e sepolto in quella chiesa, all'interno della stupenda cappella che il Caracciolo aveva voluto a gloria della propria famiglia e testimonianza del suo immenso potere.

Solo nove anni dopo, Troiano Caracciolo del Sole, finalmente reintegrato nel possesso dei beni paterni, riuscì a dare **degnasepoltura** al genitore avviando la costruzione di un magnifico **sepolcro**.

Singolare combinazione: nella chiesa di San Giovanni a Carbonara il ricordo di una "**vita spericolata**" interrotta da mani assassine è affidato a un monumento funebre chissà per quali ragioni anch'esso interrotto.



Sopra: Chiesa di San Giovanni a Carbonara, sepolcro di Sergianni Caracciolo
Sotto: Ritratto di Giovanna II d'Angiò-Durazzo, tratto da: Bastian Biancardi, Le vite dei re di Napoli, 1737.
Nella pagina a fianco, in alto: Chiesa di San Giovanni a Carbonara, 1920 circa.
In basso: Ritratto di Sergianni Caracciolo, tratto da: Napoli sacra, 1993.



Un passo verso l'istituzione del Registro delle Unioni Civili



La Giunta Comunale ha approvato due delibere su proposta degli assessori alle Pari Opportunità, **Giuseppina Tommasielli**, e all'Anagrafe, **Bernardino Tuccillo**, che avviano l'iter dell'istituzione del Registro delle Unioni Civili.

Con la prima delibera, la Giunta ha adottato una proposta che verrà sottoposta al Consiglio Comunale per istituire il **Registro delle Unioni Civili** sulla base di un regolamento che dovrà essere approvato dall'organo consiliare.

Con la seconda, il Comune ha definito le nozioni di **"famiglia anagrafica"** e **"convivenza anagrafica"**, in omaggio al principio che la funzione caratteristica dell'anagrafe è quella di rispecchiare lo **stato di fatto**.

La **"famiglia anagrafica"** esiste laddove le persone che la costituiscono coabitino e siano legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela e anche da vincoli affettivi. La **prova dei "vincoli affettivi"** viene riconosciuta con una dichiarazione da parte dei cittadini ed apre, nei fatti, l'anagrafe comunale ad una infinità di forme di convivenza.

Si ha **"convivenza anagrafica"**, invece, quando il motivo che lega le persone coabitanti sia sociale, religioso o di cura, come nel caso di monaci, studenti, lavoratori fuori sede o anziani. Ovviamente, questi soggetti devono dichiarare di **vivere insieme** e di **prestarsi reciprocamente assistenza e cura**.

«Dopo il comune di Torino e quello di Milano – dichiara il sindaco Luigi de Magistris – anche Napoli compie un passo significativo verso il riconoscimento pieno dei diritti civili e per la piena attuazione della Costituzione. È un passo molto forte dal punto di vista sociale. Non a caso, ho mantenuto la delega all'attuazione della Costituzione, che all'articolo 3 sancisce l'uguaglianza. Inoltre, stiamo inserendo nei bandi di gara l'housing sociale, che prevede che una quota debba essere assegnata alle giovani coppie. Questo è un incentivo ai giovani e un messaggio di solidarietà, di unione e di accoglienza».

Intitolata al colonnello Greco una palazzina della Polizia Locale



Una **palazzina** del Comando della Polizia Locale, in **via De Giaxa**, è stata intitolata alla memoria del **colonnello Salvatore Greco**, prematuramente scomparso a causa di un male incurabile, stimato da tutti per la sua grande onestà, professionalità e umanità. L'intitolazione è avvenuta nel corso di una cerimonia riservata alla quale hanno partecipato il comandante della Polizia Locale, **Luigi Sementa**, il **cappellano del Corpo** e i **familiari** del colonnello Greco.

Guida pratica del cittadino: tutto sul Comune, sui servizi e sulla città

È in distribuzione la nuova edizione della **Guida pratica del cittadino**, realizzata dal **Servizio Comunicazione Esterna** e consegnata, a cura di **Seat Pagine Gialle**, nelle case dei napoletani, insieme agli elenchi telefonici. La pubblicazione è disponibile anche nelle sedi degli **Urp** e può essere scaricata dal sito web www.comune.napoli.it.

La Guida, giunta alla **quinta edizione**, è stampata in **300mila copie** e si compone di **68 pagine** ricche di informazioni utili sugli uffici e sui servizi del Comune, compresi indirizzi, orari e numeri di telefono, con uno sguardo anche agli altri enti e ai servizi pubblici strategici per la vita della comunità cittadina.

Le informazioni sono distribuite in **23 brevi capitoli tematici** che vanno dalla scuola ai servizi sociali, dal lavoro alla cultura, e toccano praticamente **tutti i settori dell'azione amministrativa** senza trascurare quelli che oggi, a Napoli, sono di particolare interesse, come i **trasporti pubblici** e la **raccolta differenziata**.

Un indice analitico, organizzato in **460 voci**, consente il facile accesso ai contenuti della pubblicazione, che nelle prime pagine reca oltre **140 numeri utili** dei principali servizi della città.

“Uno strumento – ha scritto nella presentazione alla *Guida* il sindaco Luigi de Magistris – a disposizione della cittadinanza per rendere gli uffici comunali trasparenti e aperti ad accogliere istanze, esigenze, le idee e la voglia di partecipare che arriva direttamente dalla popolazione”.



In ricordo delle vittime di via Stadera

Napoli, quartiere Poggioreale, **via Stadera 86**. Un **palazzo di nove piani** crolla, probabilmente per difetti di costruzione, provocando la morte di **52 persone**.

È il **23 novembre 1980**, il giorno del terremoto. La vita delle comunità vicine all'epicentro sconvolta, un'intera regione distrutta.

Nella città di Napoli il **tributo più alto**, in termini di vite umane, fu pagato proprio dal quartiere di Poggioreale.

Le **venti famiglie** che abitavano l'edificio crollato, videro la propria vita spezzarsi sotto i colpi della lunghissima scossa tellurica che ne minò le fondamenta.

A distanza di trentuno anni, alla presenza del **sindaco de Magistris** e del presidente della IV Municipalità, **Armando Coppola**, si è tenuta una toccante cerimonia di commemorazione delle vittime. Nel ricordo di **don Antonio Di Franco**, «una ferita ancora aperta per l'intera cittadinanza».



